

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI CAVIE

ANACavie

Magazine Italia

numero 1 - settembre 2022





SOMMARIO

1. STORIA ANAC
2. ORIGINE E STORIA DELLA CAVIA
3. 'L'ALLEVATORE SI RACCONTA'
4. ALIMENTAZIONE DELLE CAVIE
5. BENVENUTA CAVIA
6. VARIETA' DI COLORI E DI RAZZE
7. RESOCONTO EXPO
8. ASSOCIATI
9. ELENCO VETERINARI

Direttore Editoriale
Zaira Sabattini

Comitato di redazione:
Pierandrea Ferraris
Valerio Migliasso
Luigi Pagliei
Emanuela Pallonetto
Veronica Rabbi
Vittoria Soncini

Grafica: Marco Cotti





ANAC

“L’Inizio del percorso”

PIERLUIGI SIMONINI



Eccoci qua,

dopo quasi un decennio, a rivolgere uno sguardo alla nostra giovane storia.

É sempre affascinante osservare gli accadimenti, le coincidenze, le convergenze, le casualità, che in un mix di combinazioni portano a determinati eventi o alla nascita di nuove realtà.

Lo vediamo continuamente intorno a noi, e lo viviamo quotidianamente nelle nostre vite, spesso senza nemmeno rendercene conto. La nascita di una associazione però, é anche frutto di una sorta di pulsione verso il soddisfacimento di una necessità, che coinvolge contemporaneamente, più persone, anche dissimili fra loro.

Quando l'alchimia di tutte queste variabili converge in un unico punto, in uno stesso momento, ecco scattare la scintilla, e qualcosa ha un inizio.

É accaduta la stessa cosa alla nascita di ANAC, e puntualmente, si sono verificate tutte queste condizioni.

La casualità ha voluto che fosse un periodo nel quale in Italia, era presente un certo numero di persone che per amore e passione personale allevavano e selezionavano alcune razze di cavie.

Lo facevano con competenza e impegno, quasi sempre memori delle loro esperienze derivanti da altri ambienti associativi. Direi che questo é stato il forte fattore di convergenza. La casualità degli incontri, le conoscenze dirette, o quelle indirette degli "amici di amici", li hanno portati a parlare della necessità di riconoscersi e coordinarsi all'interno di un contesto associativo nazionale.

In Italia, non era ancora presente una associazione che coordinasse gli appassionati di allevamento di cavie, non un club di razza; vi erano state varie esperienze di allevamento, alcune più rilevanti di altre, persino qualche timida esperienza espositiva, ma niente di paragonabile a quanto accadeva regolarmente da molti anni per altre specie animali.

Nel contempo in Europa la situazione era molto diversa, le associazioni e i club dedicati alle cavie di razza, non solo erano molti e talvolta più di uno per singolo stato, ma anche con strutture di un certo peso e storie di un certo rilievo. Le esposizioni di bellezza erano numerose e ben frequentate, era un mondo che, seppur in altri contesti associativi, gli appassionati di cavie italiani conoscevano bene, e nel quale erano spesso partecipi con i loro animali e le proprie competenze e conoscenze.

Era inevitabile che in una simile situazione, si arrivasse alla reciproca conoscenza, si giungesse al fatidico "giro di telefonate", all'importante primo incontro dove parlare confrontarsi e decidere.

Infatti successe proprio questo, e alcuni di noi si incontrarono, discussero e rimasero la necessità di creare





Enjoy Nature

MennutiGroup
DISTRIBUZIONE

Bunny è distribuito in Italia da:
MennutiGroup Distribuzione
Via Ponte Cerretano, 10-12-14
50050 Cerreto Guidi (Fi)
Tel.: (+39) 0571 1919001
info@mennutigroupdistribuzione.it
www.mennutigroup.it



una associazione nazionale, ma quell'incontro non fu immediatamente un inizio, fu sicuramente importante, ma mancava ancora qualcosa, mancava l'elemento catalizzante, la scintilla.

E qui entra in gioco, la casualità, la coincidenza, il fattore che ti dà la spinta per fare il salto.

Questo fattore è stato sicuramente l'incontro col conte Alessandro Segnini Bocchia di San Lorenzo (diplomatico della repubblica di San Marino e suo console a Santo Domingo).

Lo incontrai ad una fiera a Reggio Emilia, nella quale esponevo alcuni dei miei soggetti US Teddy, avevamo frequentato entrambi l'ambiente dell'associazione felina italiana ANFI già da quando era FFI, senza però avere una conoscenza personale diretta. Quella fu un'occasione per parlare del nostro passato, ma soprattutto di cavie. Alessandro mi disse che avendo in passato fondato più di un club o di una associazione, avrebbe voluto crearne una di allevatori di cavie, ma non essendo lui allevatore, avrebbe voluto conoscere fra di noi chi fosse stato disponibile ad iniziare questo progetto.

Sinceramente, memore dei miei precedenti impegni in ambito associativo felino, in quel primo momento tentai di dissuaderlo, ma senza successo, infatti prima che finisse quella giornata espositiva, mi convinse a sondare chi fra i miei conoscenti allevatori, fosse disponibile a fondare una associazione.

Le settimane successive furono dense di contatti, da parte mia, e da parte sua, e di tutti noi, il catalizzatore aveva ottenuto la sua reazione chimica, da quel momento, furono giorni densi di contatti e solitamente ad ogni nostro dubbio Alessandro trovava una risposta e una possibile soluzione. Sua è stata la creazione del logo, sua la preparazione della bozza dello statuto, suo il disbrigo delle pratiche, noi dal canto nostro abbiamo messo la nostra disponibilità, la nostra esperienza, la nostra conoscenza in ambito di allevamento e soprattutto ci siamo resi disponibili di persona col nostro lavoro i nostri animali nell'indirizzare e programmare il percorso che avrebbe dovuto seguire ANAC.

Nel giro di poco più di un mese, il 18 Novembre del 2012 eravamo in sette, a Modena, a casa di Andrea Reggiani, seduti attorno ad un tavolo per firmare l'atto fondativo di ANAC e diventarne conseguentemente i soci fondatori: Alessandro Segnini, Andrea Reggiani, Elena Pozzi, Dennis Chionchio, Giuseppe Pileio, Pierluigi Simonini e Sofia Guiducci.

Andrea Reggiani fu il primo presidente della storia di ANAC, e Alessandro Segnini il primo segretario, qui ebbe ufficialmente inizio il nostro percorso, avevamo un foglio bianco sul quale poterlo scrivere, un percorso non semplice, ma le esperienze personali, le aspettative e le energie non mancavano.

Il resto sarebbe venuto col tempo, ma per rispettare appieno il detto: "chi ha tempo non aspetti tempo", ci siamo subito dati da fare, mettendo in programma una serie di contatti con altre associazioni del mondo avicunicolo e ornitologico per partecipare ad eventi congiunti che ci consentissero una certa visibilità. Abbiamo dedicato una certa attenzione al mondo della comunicazione e dei sempre più pervasivi social-media.

Ci siamo impegnati nella divulgazione al pubblico di nozioni riguardanti la conoscenza delle razze e di molti



aspetti connessi all'allevamento ed al benessere delle cavie; ma soprattutto, abbiamo organizzato i primi eventi espositivi con giudizio che sono stati molto importanti per coinvolgere ulteriormente altri appassionati all'interno della nostra associazione.

A questo punto mancava ancora qualcosa, mancava la possibilità di essere visibili a livello internazionale, e di essere identificati dai club esteri come l'associazione italiana di allevatori di cavie.

Era importante fare parte di qualcosa di più grande, fare parte di una cerchia di associazioni europee; così abbiamo deciso di chiedere l'adesione per l'Italia quale unica associazione italiana di allevatori di cavie presso l'Entente Européenne d'Aviculture et de Cuniculture, presentando formale richiesta di adesione.

Finalmente, in data 11 Maggio 2013, in Berna (Svizzera), l'assemblea generale dell'Entente Européenne, ha riconosciuto quale unica associazione di allevatori di cavie in Italia, ANAC.

É innegabile che questo ulteriore passo ci ha aperto ancora di più ad un numero maggiore di conoscenze, ad altri club, ad altri allevatori ma soprattutto ci ha permesso di incontrare e conoscere i preparatissimi giudici EE, che molto ci hanno insegnato con il loro lavoro di giudizio svolto nel corso dei nostri eventi.

Per tutti noi, é un percorso di crescita continua, molto impegnativo, ma anche molto stimolante, le cose fatte sin qui sono state tante, e affrontate spesso non senza difficoltà, ma affrontate sempre con il contributo di tutti i soci che via via si sono avvicinati nel tempo anche negli organigrammi dei vari direttivi.

Dopo la prima presidenza di Andrea Reggiani, altri presidenti si sono succeduti alla direzione di ANAC: Elena Pozzi, Pierluigi Simonini, Marco Barbieri, Andrea Ferraris ed in ultimo Zaira Sabattini, sempre supportati da altrettanti bravi segretari: Alessandro Segnini, Giuseppe Pileio, Adamo Cennini, Elena Piccoli, Donata Baú ed in ultimo Valerio Migliasso, e sempre con l'ausilio del lavoro di altrettanti validi consiglieri.

Durante questi anni, alcuni soci allevatori del primo periodo hanno deciso di abbandonare questa passione, altri hanno continuato, e altri sono subentrati tenendo viva questa associazione.

Talvolta il percorso di crescita di ANAC ha subito dei rallentamenti, talvolta delle accelerazioni anche molto evidenti, ed io che sono presente sin dall'inizio, vedo che oggi le prospettive non mancano e sono ricche di progetti e di una rinnovata energia.

In particolare, non manca l'impegno, la professionalità e la voglia di apprendere da parte di tutti i soci, ma soprattutto vedo un grande rispetto ed un amore profondo verso le nostre amiche cavie.

In queste poche righe, nel presentarvi alcuni miei ricordi della nostra giovane storia, ho volutamente dato più risalto a quelli che riguardano la nascita della nostra associazione, piuttosto che a quelli riguardanti gli accadimenti (anche importanti) degli ultimi 5/6 anni, che magari vedremo meglio nelle prossime uscite del nostro Magazine.

Nel frattempo, rivolgo un caloroso ringraziamento a tutti coloro che nella loro veste di soci o meno ci hanno aiutati e ci hanno fornito le condizioni perché potessimo arrivare fino a qui.



Origini e storia della Cavia domestica

A CURA DEL DR. FEDERICO VINATTIERI



Nel 1766 non accadde niente di particolare. Un anno ordinario, quasi insignificante a gli occhi della storia e della scienza. Pochissimi gli eventi storici documentati nel corso quell'anno: cadde un meteorite ad Albareto, vicino a Modena; ci fu un grosso terremoto a Istanbul; ci fu una normalissima eclissi solare; l'archeologo inglese Richard Chandler scoprì le antiche rovine della città di Olimpia.. Ma forse, la cosa più importante di tutte, fu che un certo biologo tedesco di Berlino, di nome Peter Simon Pallas¹, classificò un piccolo roditore, e gli assegnò il nome scientifico di "Cavia porcellus".

Ecco che di colpo il 1766, per chiunque sia appassionato di Cavie, non è più un anno insignificante, ma rappresenta l'inizio dell'era moderna della Cavia domestica.

Quando oggi si parla di Cavie, la stragrande maggioranza delle persone non ha idea a cosa si faccia riferimento in realtà. C'è una grande confusione per i "non addetti ai lavori", ma come vedremo durante questo articolo, questo animale merita rispetto, poiché la sua storia è intrisa di cultura, ed è molto più legata alla storia dell'uomo di quanto ci si possa immaginare.

Ma come ogni storia che si rispetti, bisogna partire dal principio.

¹ *Peter Simon Pallas (Berlino, 22 settembre 1741 – Berlino, 8 settembre 1811) è stato un biologo, zoologo e botanico tedesco. Dopo la laurea in Scienze Biologiche all'Università di Berlino, intraprese una serie di spedizioni scientifiche consecutive in Russia, ove rinvenne i resti del Mammuth e nel 1772 scoprì vicino a Krasnojarsk, in Siberia, la prima pallasite, un tipo di meteorite costituito da cristalli di olivina inglobati in una matrice di ferro-nickel. Ha dato il suo nome a una serie di specie, fra le quali il Felis manul e la Cavia porcellus.*





Vediamo dunque di conoscere meglio questo particolarissimo animale, trattando le origini di questa specie, che è passata da piccolo anonimo roditore selvatico, ad animale domestico diffuso ed apprezzato in quasi tutto il Pianeta, soprattutto per la sua estetica.

Tutto ebbe inizio nell'areale d'origine della *Cavia* selvatica, ossia il Sud America.

Come sempre accade, quando si tratta l'origine di un animale, si deve far riferimento a documentazione certa, e non a teorie o ad ipotesi. Andiamo quindi più indietro possibile nel tempo, fin quando i reperti in nostro possesso ce lo permettono.

Circa 60 milioni di anni fa, sulla Terra, fecero la loro comparsa gli *Hystriacognathi*².

Questo gruppo di animali, appartenenti all'Ordine dei *Rodentia*³, si originò all'interno di una radiazione degli *Ctenodactyloidea* avvenuta probabilmente alla fine dell'*Eocene*⁴, sia in Asia meridionale che in Africa. In seguito, all'interno di questa clade, si sviluppò un'altra diversificazione tra i *Phiomorpha*⁵, i quali si stanziarono in Africa ed Asia e i *Caviomorpha*⁶, che raggiunte le Americhe, si evolsero in

² *Hystriacognathi* è un Infraordine di Roditori che comprende le istrice, i ratti talpa, le cavie, i cincillà, i capibara e forme affini.

³ I roditori sono l'ordine di mammiferi più numeroso in termini di numero di specie ascritte, comprendente circa il 43% delle specie totali di mammiferi attualmente esistenti, più altrettanti taxa estinti.

⁴ L'Eocene è la seconda epoca geologica del periodo Paleogene e va dai $55,8 \pm 0,2$ milioni di anni fa ai $33,9 \pm 0,1$ Ma, preceduto dal Paleocene e seguito dall'Oligocene. L'Eocene è suddiviso in quattro piani: Ypresiano, Lutetiano, Bartoniano e Priaboniano.

⁵ Il Parvordine di roditori *Phiomorpha* comprende varie famiglie viventi ed estinte. Insieme agli *Anomaluromorpha* e forse gli *Zegdomyidae*†, rappresentano una delle prime famiglie ad aver colonizzato l'Africa.

⁶ *Caviomorpha* è l'infraordine dei roditori che unisce tutti gli *hystriacognati* del Nuovo Mondo. È supportato da prove sia fossili che molecolari. Il *Caviomorpha* è stato per un periodo considerato un ordine separato al di

un'estesa varietà di forme, ognuna con caratteri morfologici, capacità motorie e comportamenti alimentari diversi. Le caratteristiche comuni erano la disposizione del muscolo massetere di tipo istrimorfo, la mandibola istrimognata, le placche zigomatiche sottili, disposte sotto il foro infra-orbitale e i piccoli ossicini dell'orecchio interno, incudine e martello, separati tra loro.

Dall'Africa, questi roditori quindi arrivarono nel Continente americano, al tempo in cui l'ampiezza dell'Oceano Atlantico era nettamente più ridotta rispetto ad oggi, e quindi attraversabile anche su materia vegetale galleggiante.



Se si parla proprio di Cavie, ci possiamo permettere di arrivare fino a 3-4 milioni di anni fa, lasso di tempo confermato dai reperti fossili recuperati, che ci mostrano delle forme primordiali di roditori, anatomicamente simili alla cavia selvatica. La cavia dunque abitava il nostro mondo, diverso tempo prima di noi.

Al passaggio tra Miocene, ossia il periodo geologico dell'era cenozoica, caratterizzato dall'avanzata del mare e dallo sviluppo

⁷fuori della Rodentia, ma ora è accettato come una parte genuina dei roditori.

Hystricomorpha - Brandt, 1855



dell'orogenesi alpina, dalla comparsa delle caducifoglie e dal diffondersi di Lamellibranchi e Cetacei, nonché dall'espansione in Europa dei Proboscidi, dei Ruminanti e dei Catarrini ⁸... e Pliocene, il periodo superiore dell'era cenozoica o terziaria, caratterizzato dall'assunzione della forma attuale dei Continenti e degli Oceani, dal grande sviluppo delle specie progenitrici della fauna e della flora oggi viventi, dalla comparsa degli Australopithecini e, verso la fine del periodo, dei primi rappresentanti del genere Homo... si è poi verificata la differenziazione del Genere, che ha dato origine a *Cavia aperea*, chiamata comunemente "cavia brasiliana", e *Cavia tschudii*, la prima "forma andina" di questo piccolo animale, specie originaria quindi del Perù, Bolivia, Cile e Argentina, che si ritiene essere la specie selvatica più prossima alla nostra *Cavia domestica*.

La *Cavia tschudii* venne descritta e classificata dallo zoologo austriaco Leopold Fitzinger ⁹, direttore degli zoo di Monaco di Baviera e Budapest, che nel 1867 si dedicò anche a questo roditore.

Sul motivo per cui le forme primitive di Cavie si siano insediate proprio nel territorio andino, ci sono diverse correnti di pensiero, ma la teoria più affermata è fondata sul fatto che dal sollevamento delle Ande centrali, si formarono, circa 10 milioni di anni fa, delle immense praterie, habitat ideale per questi piccoli animali, che trovarono in quelle verdi vallate, un areale adatto alla vita e alla riproduzione delle specie facenti parte della famiglia Caviidae ¹⁰.

⁸ Catarrini (*Catarrhini*, dal greco "naso in giù"), sono un parvordine di primati dell'infraordine Simiiformes, comprendente quelle che sono comunemente chiamate scimmie del Vecchio Mondo.

⁹ Leopold Fitzinger (Vienna, 13 aprile 1802 – 20 settembre 1884) è stato uno zoologo austriaco.

Fitzinger studiò botanica all'Università di Vienna con Nikolaus Joseph von Jacquin. Tra 1817 e 1861 lavorò al Naturhistorisches Museum.

Nel 1826 pubblicò la *Neue Classification der Reptilien*, basata in parte sul lavoro degli amici Friedrich Wilhelm Hemprich e Heinrich Boie. Nel 1843 pubblicò *Systema Reptilium*, sui gechi, camaleonti e iguana.

¹⁰ Genere classificato da Johann Gottthelf Fischer von Waldheim nel 1817.

Oltre alla *C. aperea* e alla *C. tschudii*, vi è un'altra specie che ha contribuito all'origine della nostra Cavia domestica, ed è la cosiddetta "Cavia delle rocce", la *Kerodon rupestris*, genere classificato da Cuvier ¹¹ nel 1825, che è la vera cavia endemica del Brasile orientale.



Kerodon rupestris © Julio Dias

Fischer (Waldheim, 13 ottobre 1771 – Mosca, 18 ottobre 1853) è stato un entomologo, paleontologo e anatomista tedesco. Nacque a Waldheim, in Sassonia, ed era figlio di un tessitore di lino. Studiò medicina a Lipsia. Viaggiò a Vienna e a Parigi in compagnia del suo amico Alexander von Humboldt e studiò sotto Georges Cuvier. Ottenne un professorato a Magonza e poi, nel 1804, divenne professore Demidov di storia naturale e direttore del Museo di Storia Naturale presso l'università di Mosca. Nell'agosto 1805 fondò la Société Impériale des Naturalistes de Moscou. Fischer fu dedito soprattutto alla classificazione degli invertebrati, lavoro che portò alla sua Entomographia Imperii Rossici (1820-1851). Trascorse anche del tempo a studiare fossili nell'area intorno a Mosca. Muore nel 1853 e viene sepolto nel Cimitero Vvedenskoe a Mosca.

¹¹Frédéric Cuvier (28 giugno 1773 – 24 luglio 1838) è stato uno zoologo francese.

Fu il fratello più giovane del noto naturalista e zoologo Georges Cuvier.

Frederic fu il curatore delle collezioni del Museo di Storia Naturale di Parigi dal 1804 al 1838. Nel 1821 scoprì il panda rosso (*Ailurus fulgens*). Nel 1837, al Museo di Storia Naturale, venne istituita appositamente per lui la cattedra di fisiologia comparata. Nel 1835 venne eletto membro straniero della Royal Society.

Cuvier fu l'autore, insieme a Étienne Geoffroy Saint-Hilaire, dell'*Histoire naturelle des mammifères* (4 vol., 1819-1842).

Charles Darwin, ne *L'origine delle specie*, lo cita per i suoi studi sull'istinto degli animali, mentre Herman Melville lo nomina nel capitolo XXXII di *Moby Dick* come autore di trattati sulle balene.

Cavia aperea - foto di © Sean Crane



Esemplare di Cavia tschudii - fonte: Harvard Museum of Natural History

Ma quand'è che la Cavia ha incontrato l'uomo?

Dai resti archeologici siamo riusciti a ricostruire quando è arrivata questa straordinaria combinazione, che da allora non è più venuta meno.



L'abbinamento uomo-cavia è avvenuto circa 8000 anni fa. Il suo addomesticamento risale più o meno a 7000 anni fa. Ovviamente l'uomo vide nella cavia una facile fonte di sostentamento, e si presume che l'avvicinamento avvenne proprio ai fini di allevarla per cibarsene. Proprio per questo motivo, possiamo affermare senza ombra di dubbio, che la "caviacoltura" possa essere stata una dei primi esempi di forma di allevamento. Questi animaletti, facili da far riprodurre e da detenere, sono stati per secoli una forma di cibo a buon mercato, che l'uomo ha saputo sfruttare fin da quando ne comprese il potenziale.

Si susseguirono i secoli. La civiltà avanzò.

Furono gli Incas¹² i primi ad allevare la Cavia, i quali ne apprezzavano la carne saporita.¹³ All'interno dell'areale di diffusione della Cavia *tschudii*, comparve in Perù il sito archeologico di Ayamach'ay.¹⁴

Questo nome è emblematico nella storia della Cavia domestica, poiché dalle analisi filogeniche è stato appurato che la Cavia *porcellus* è il risultato di un singolo evento di domesticazione, attuato proprio in questo sito, nel quale sono stati ritrovati resti mummificati di questi animali, il cui allevamento era molto diffuso, tant'è che questi piccoli roditori venivano usati come una sorta di moneta di scambio, nei rapporti commerciali tra le città limitrofe.

¹² *Gli Inca, talvolta anche indicati come Incas, furono gli artefici di una delle maggiori civiltà precolombiane che si sviluppò nell'altopiano andino, tra il XII e il XVI secolo, giungendo a costituirvi un vasto impero.*

¹³ *Mocchetti, 1985, p. 10*

¹⁴ *Ayamachay (nome che deriva da "quechua aya", letteralmente "cadavere", e da "mach'ay", ossia "grotta") è un sito archeologico con pitture rupestri in Perù. Si trova nella regione di Cusco, Canchis Provincia, Combapata Distretto, al di sopra della sponda sinistra del Salqa o Salcca fiume nei pressi del villaggio di Oroscocha o Oroscocha. I quadri sono prevalentemente bianco e indicano dati astratti o geometrici. Ad ovest di Ayamach'ay c'è un altro sito con arte rupestre di nome Llamachayuq Qaqa.*



Questo commercio viene confermato da resti ritrovati nel ben più famoso sito archeologico di Ica¹⁵, resti organici di *C. tschudii*, che dopo accurate analisi di laboratorio, hanno mostrato un corredo molecolare che differisce in maniera veramente irrisoria¹⁶, da quello della nostra *Cavia porcellus*, e che risulta identici a quelli ritrovati a Ayamach'ay.

Furono dunque gli Amerindi¹⁷ ad iniziare un vero e proprio allevamento sistematico delle specie selvatiche della *Cavia*, principalmente della *tschudii*, ma non si può assolutamente escludere anche l'allevamento e addirittura l'ibridazione con le altre specie selvatiche presenti in sud America.

Questo allevamento, in epoca precolombiana¹⁸, accelerò l'avanzamento delle generazioni e via via si dava la priorità nella riproduzione ai soggetti più grandi, che davano un maggior

¹⁵ Ica è una circoscrizione del Governo regionale del Perù ubicata nella parte sud-centrale del Perù, di fronte all'oceano Pacifico. La sua capitale è la città di Ica.

Questa zona abbraccia quasi interamente il deserto costiero peruviano, nelle sue valli costiere si svilupparono culture regionali dell'antico Perù. Oggi si distingue per la sua notevole produzione ed esportazione agricola.

I resti archeologici suggeriscono che circa 8800 anni fa, nella località "Santo Domingo de Paracas", ci furono colonie umane. Fossili di Guayaba, tuberi e Frutta, resti di vestiti fatti con fibre di cactus e pelli di camellidi, furono scoperti in questo territorio. I resti fossili appartengono alla era terziaria e all'era quaternaria, conferendo al territorio il titolo di regione più antica del paese.

¹⁶ Le analisi hanno dimostrato una divergenza genetica dell'1%.

¹⁷ Con le espressioni amerindi, prime nazioni americane, indiani d'America, nativi americani o popoli precolombiani, si intende indicare le popolazioni che abitavano il continente americano prima della colonizzazione europea e i loro odierni discendenti.

¹⁸ Sono dette civiltà precolombiane le civiltà del continente americano che sorsero prima che Cristoforo Colombo arrivasse in America nel 1492. Queste civiltà avevano delle caratteristiche in comune: erano sedentarie, organizzate in città, praticavano l'agricoltura ed avevano un'organizzazione sociale gerarchica.



rendimento di carne e di superficie di pelliccia ¹⁹. Ed ecco che con il passare del tempo, si riuscì a fissare una tipologia di cavia di dimensioni più grandi, che nella regione andina, venivano chiamati “criolli” o “porcelli creoli”.

E qui, entriamo in gioco noi europei.

Dopo l'arrivo traumatico degli spagnoli e dei portoghesi, innescato da Colombo, molti prodotti alimentari endemici e molti degli animali autoctoni delle zone sudamericane, vennero rastrellati e condotti sulle navi, oltre oceano... tra questi ad esempio anche il Tacchino, oltre che la Cavia.

Naturalmente, attribuire a Colombo l'importazione di questi prodotti è puramente simbolico, in quanto si identifica nel personaggio storico di Colombo il passaggio dalla fine dell'Era medioevale all'inizio dell'Era moderna; quindi sappiamo tutti che non fu Colombo in persona, con le sue varie spedizioni, a “scoprire” tutti i prodotti importati in Europa in quegli anni, ma metaforicamente possiamo dire che fu lui a portarci, direttamente e anche indirettamente, ad avere oggi tutte quelle ricchezze gastronomiche e zootecniche, che prima appartenevano solo al “nuovo mondo”, tra cui anche la Cavia. ²⁰

Cristoforo Colombo, direttamente, potrebbe aver incontrato la cavia nel corso del secondo viaggio quando, nel 1493, raggiunse le isole Grenadine ²¹ e le Antilles ²², dove le cavie sarebbero state portate dalla terraferma, dagli indigeni. E sicuramente Colombo ebbe

¹⁹ Le Cavie venivano molto spesso utilizzate anche in rituali religiosi.

²⁰ Vinattieri, 2018, “I dieci alimenti di Cristoforo Colombo”, Rivista di Agraria .org (n. 274 - 15 marzo 2018).

²¹ Le Grenadine (in inglese Grenadines) sono un arcipelago caraibico di oltre 600 isole nelle Isole Sopravento meridionali.

²² Le Antille sono un arcipelago (225000 km²) dell'America centrale caraibica. Le isole sono disposte a formare un arco che parte dal sud della Florida e giunge fino alle coste del Venezuela. Sono isole per lo più montuose, con l'eccezione di Cuba. Esistono anche isole calcaree, vulcaniche o residui di eruzioni passate.



Fieno Fresco



MennutiGroup
DISTRIBUZIONE

Bunny è distribuito in Italia da:
MennutiGroup Distribuzione
Via Ponte Cerretano, 10-12-14
50050 Cerreto Guidi (FI)
Tel.: (+39) 0571 1919001
info@mennutigroupdistribuzione.it
www.mennutigroup.it

l'opportunità di incontrare questo animaletto nel corso del suo terzo viaggio, nel 1498, quando raggiunse veramente per la prima volta il continente sudamericano esplorando l'isola di Trinidad²³ e il delta del grande fiume Orinoco²⁴, lungo le coste dell'attuale Venezuela.

Possiamo affermare, con poco margine d'errore, che l'incontro tra le cavie del nuovo mondo e gli umani del vecchio mondo, ebbe luogo tra il 1493 e il 1498.



: Nicolæus de Bruyn, 1594 - fonte: Rijksmuseum

La Cavia dunque approdò finalmente in Europa.

L'anno esatto di importazione è ignoto, ma si presume intorno al 1500.

La prima documentazione scritta che parla in Europa di questi animali, la dobbiamo al naturalista svizzero Conrad Gessner²⁵ che

²³ ITrinidad è la più grande delle due isole che costituiscono lo Stato di Trinidad e Tobago (l'altra isola è quella di Tobago).

²⁴ L'Orinoco è un fiume dell'America meridionale. La sua lunghezza è di 2.140 km e il suo bacino idrografico, chiamato anche Orinoquia, copre circa 880 000 km².

²⁵ Conrad Gessner, talora citato anche come Konrad Gessner (Zurigo, 26 marzo 1516 – Zurigo, 13 dicembre 1565), è stato un naturalista, teologo e



in alcune sue pubblicazioni, a partire dal 1551²⁶ descrisse questi “nuovi” roditori, provenienti dal nuovo mondo.

Venivano chiamati “**porcellini d’india**”, visto che si credeva in origine che Colombo avesse scoperto la via breve per il lontano oriente, che avrebbe condotto alle Indie.

Questi animaletti, stivati nelle caravelle e nei grandi velieri, usati anche come fonte di cibo fresco per i marinai, arrivarono in Europa, un territorio dove non vi era l’estrema necessità primaria di trasformarli subito in fonte di sostentamento, ed iniziarono da subito ad essere apprezzati non solo per la loro carne, considerata molto prelibata in Perù, ma anche per la loro mitezza, la loro inclinazione ad accettare l’altrui volontà, la loro compagnia, il loro aspetto particolare e del tutto inedito.

Dopo gli spagnoli ed i portoghesi, furono anche le spedizioni dei commercianti inglesi ed olandesi ad esportare in gran numero questi roditori.

bibliografo svizzero. Erudito, in possesso di una cultura poliedrica, coltivò lo studio di numerose scienze, dalla teologia alla filologia, dalla botanica e zoologia alla medicina. L’importanza della sua opera si segnala soprattutto per il primo tentativo di realizzare una bibliografia “universale” delle opere in greco, latino e ebraico allo scopo di raccogliere l’intero patrimonio librario in un’opera che ne rendesse testimonianza ai posteri. La sua Bibliotheca Universalis lo qualifica come il primo autore moderno di una bibliografia.

²⁶ Nell’opera “*Le Historiae animalium*” (1551-1558), un’opera enciclopedica di 4.500 pagine e contenente numerose illustrazioni, costituisce la più completa opera di zoologia del Rinascimento. Vi sono descritti più di mille animali (ma non mancano creature mitologiche come l’unicorno), compresi animali delle Indie Orientali e delle Americhe. L’opera, in quattro volumi, era il frutto di una sintesi di varie fonti: la Bibbia, Aristotele, Plinio, di comunicazioni che gli giungevano dai suoi numerosi corrispondenti e dell’osservazione diretta. Seguendo la classificazione di Aristotele, il primo volume trattava dei quadrupedi vivipari; il secondo volume dei quadrupedi ovipari; il terzo degli uccelli e il quarto degli animali acquatici. Un quinto volume sui serpenti fu pubblicato postumo nel 1587. In ciascun volume gli animali erano ordinati alfabeticamente.



Si aprì le porte ad una nuova epoca, ossia l'avvento della Cavia domestica.

Quei piccoli roditori non erano più considerati solo cibo, bensì animali da tenere come esternazione di un qualcosa di raro e prezioso, oggi diremmo di "esotico"... una sorta di oggetto ornamentale da sfoggiare. Le cavie iniziarono ad essere apprezzate anche dalle famiglie nobiliari. La cavia divenne ben preso un'ambita creatura da compagnia, apprezzata anche e soprattutto da tantissime nobildonne.

Ci fu un esempio documentato, che fece epoca... La Regina Elisabetta I ²⁷, aveva la sua cavia personale ²⁸, , ritratta insieme a lei in alcuni dipinti, e così sua maestà fece delle cavie dei veri "oggetti di moda". La Regina si affezionò così tanto alla sua cavia che non se ne separò mai, portandosela con sé praticamente dovunque. La Cavia divenne una sorta di pretesa di lusso e di eleganza.

A causa di questo cambiamento, la cavia subì in Europa delle considerevoli modifiche morfologiche, dovute ad una selezione messa in atto in tal senso. Il pelo venne selezionato più lungo, più morbido, che risultava più gradevole al tatto, la taglia venne ulteriormente ampliata, e il carattere divenne più mansueto, per far sì che questi animali potessero essere più tranquilli e maneggevoli.

La cavia non era più quell'animale da cortile che veniva allevato in Perù, ma era divenuto un pregevole e ricercato animale da compagnia, adatto a qualunque contesto familiare.

Trascorsero circa tre secoli, nei quali la reputazione della cavia rimase pressoché invariata, in cui la sua diffusione andava dall'Inghilterra, all'Olanda, fino anche alla nostra Italia.

Poi arrivò una nuova fase per questo animale, forse la più celebre e allo stesso tempo la più drammatica.

²⁷ *Elisabetta I Tudor (Greenwich, 7 settembre 1533 – Richmond upon Thames, 24 marzo 1603) è stata regina d'Inghilterra e d'Irlanda dal 17 novembre 1558 fino alla sua morte.*

²⁸ *Oltre a possedere anche un Ermellino, come confermato dal dipinto attribuito a William Segar, 1585.*



Fu il medico tedesco Dr. Robert Koch ²⁹, che a partire dall'anno 1863, iniziò ad utilizzare le cavie per la ricerca medica, usate negli studi sui microrganismi patogeni.

Alla cavia si deve una cura contro la Difterite ³⁰, patologia che nei primi del '900 mieteva migliaia di vittime. È proprio per questo motivo che, nel lessico comune, qualsiasi animale da esperimento viene oramai definito una "cavia da laboratorio".

Portiamo dunque rispetto a questo animale, che ha contribuito a salvare migliaia di vite umane.



²⁹ Heinrich Hermann Robert Koch (Clausthal-Zellerfeld, 11 dicembre 1843 – Baden-Baden, 27 maggio 1910) è stato un medico, batteriologo e microbiologo tedesco. Robert Koch è ritenuto - assieme al suo collega-rivale Louis Pasteur - il fondatore della moderna batteriologia e microbiologia. Ha dato un contributo fondamentale alla scuola delle malattie infettive e alla nascita e al successivo sviluppo della medicina tropicale in Germania. Koch riuscì nel 1876 a coltivare l'agente causale dell'antrace (*Bacillus anthracis*) fuori dall'organismo e a descrivere il suo ciclo di vita, descrivendo così per la prima volta il ruolo di un agente patogeno alla nascita di una malattia. Nel 1882 scoprì l'agente eziologico della tubercolosi (*Mycobacterium tuberculosis*) e in seguito ne sviluppò l'estratto antigenico che poteva dimostrare l'avvenuta infezione in un organismo ospite (compreso l'organismo umano), la tubercolina. Nel 1905 venne insignito del Premio Nobel per la medicina.

³⁰ La difterite è una malattia infettiva acuta provocata dal batterio *Corynebacterium diphtheriae*. Una volta entrato nel nostro organismo, questo agente infettivo rilascia una tossina che può danneggiare, o addirittura distruggere, organi e tessuti. - fonte: portale www.epicentro.iss.it



Nel 1888 venne fondato in Inghilterra il “National Cavy Club”, che raccolse tutti gli appassionati allevatori di questo animale, e che ancora oggi è in attività.

La Cavia domestica all’inizio del XX° secolo, era piuttosto conosciuta in tutti i principali Paesi europei, e stava diventando celebre anche negli Stati Uniti, dove molti esemplari vennero importati da famiglie europee immigranti. Curioso questo fatto: in molti pensano che la Cavia sia giunta negli Stati nord-americani direttamente da spedizioni condotte nel sud America... ma da fonti storiche sappiamo che la Cavia prima di arrivare negli U.S.A., passò per l’Europa e poi riattraversò l’Atlantico, tornando, con sembianze affini, ma fenotipicamente diversificata, a causa di selezioni attuate prettamente per scopi estetici e caratteriali.

Il 18 giugno del 1938 venne fondata a Bruxelles l’Entente Européenne d’Aviculture et de Cuniculture (E.E.)³¹, che annovera tutt’oggi tutte le principali società nazionali in Europa per allevamento di pollame, colombi, uccelli da gabbia, conigli e anche caviae.



³¹ che in origine si chiamava “The European Society for Poultry and Rabbit breeding” (European Society for Small Livestock breeding).



Una grande battuta d'arresto colpì la selezione della Cavia domestica durante il secondo grande conflitto mondiale, dove la fame portò tante famiglie europee ad utilizzare questi animali come preziose fonti di carne, quindi le estreme esigenze riportarono questi animali al loro utilizzo originario. Negli anni di guerra, le cavie domestiche rischiarono la totale estin-

zione. Pochissimi gli esemplari superstiti, di varie tipologie, recuperati poi da pochi volenterosi allevatori, i quali riuscirono da questi, a creare tutte le razze che oggi conosciamo, selezionando mutazioni, e tralasciando le attitudini originarie, concentrandosi solo sui fattori estetici di questi animali.

Nel 1977 venne fondato il "British Cavy Council" (BCC), a seguito di una direttiva dell'assemblea generale del National Cavy Club. L'incontro inaugurale fu convocato nell'autunno del 1977 al London Championship Show.

L'allevamento della Cavia è oggi ampiamente diffuso anche nel nostro Paese.

In data 11 maggio 2013, in Berna (Svizzera), l'assemblea generale della Entente Européenne, riconobbe, quale unica associazione di allevatori di cavie in Italia, la nostra A.N.A.C. (Associazione Nazionale Allevatori Cavia).

Ma questa è già storia recente e ben documentata.

Questa è, in breve, la storia della nostra Cavia domestica. Una storia avvincente, che si è estesa in tanti luoghi, superato tante avversità, coinvolgendo ed appassionando tanti personaggi storici.

Tante le razze che sono state selezionate, per esaltarne i canoni estetici. Oramai la nostra Cavia domestica, è una specie che diverge sia a livello di genotipo, ed ancor più fenotipicamente, dalla sua antenata selvatica, pur conservandone ancora oggi, alcuni atavici istinti, innati comportamenti e connaturali capacità.



Non dimentichiamoci mai che quel piccolo animaletto,
che alleviamo con tanta passione e tanta dedizione,
non è altro che il risultato di secoli di selezione,
nella quale l'uomo si è sostituito alla natura, riuscendo
a plasmare forme e colori eccezionali; siamo stati
capaci di trasformare una forma rudimentale di roditore,
in un animale da compagnia dalle doti estetiche
e caratteriali uniche ed inimitabili.

Dr. Federico Vinattieri



Venditore di Cavie, fotografato nell'anno 1880 circa



ALLEVATORE di Cavie



Fieno Fresco



MennutiGroup
DISTRIBUZIONE

Bunny è distribuito in Italia da:
MennutiGroup Distribuzione
Via Ponte Cerretano, 10-12-14
50050 Cerreto Guidi (FI)
Tel.: (+39) 0571 1919001
info@mennutigroupdistribuzione.it
www.mennutigroup.it



L'allevatore si racconta

ANDREA FERRARIS



A tutti i lettori,

sono Andrea Ferraris, e avrò il piacere di raccontarvi la serie di situazioni che mi ha portato ad appassionarmi alla specie e a ricoprire il mio attuale ruolo di allevatore.

Il tutto incominciò nel lontano 1999 durante un viaggio a Ried, Austria, durante la partecipazione ad un campionato nazionale di coniglicoltura. Dopo un'ora circa dall'arrivo, vidi un capannone con un andirivieni di persone: la situazione attirò la mia attenzione e decisi di entrarvi, notando con stupore un gran numero di allevatori di cavie intenti nell'opera di toelettatura con una precisione maniacale; sempre più preso dalla curiosità provai a chiedere, gesticolando per farmi intendere, se fosse possibile accarezzare quei particolari animaletti: fu subito amore. Girando tra le gabbie ne vidi una più bella dell'altra. A fine giornata dovetti rientrare in Italia, con tanta malinconia, ma con un sogno nel cassetto: volevo una cavia a tutti i costi. Il tempo non si fermò e durante una delle mie visite a Reggio Emilia, ai campionati internazionali di Ornitologia, con ancora vivo il desiderio di avere uno di questi animali, mi fermai come mio solito dal mio amico Pierluigi Simonini, allevatore nonché giudice di cavie, a scambiare quattro chiacchiere; avevo già individuato ciò che volevo, ma non era ancora il momento. Passarono ancora alcuni anni finché un giorno mi decisi definitivamente ad acquistare una cavia, mi cimentai così in una meticolosa ricerca su Internet che mi fece battere nel sito di ANAC - Associazione Nazionale Allevatori Cavie, grazie al quale iniziai a contattare allevatori della zona facendo nascere inizialmente un semplice gruppo whatsapp, che mi portò finalmente all'acquisto delle mie prime due coppie. Ero sempre in migliori rapporti con i miei colleghi allevatori e passato qualche mese e mi fu proposto di capitanare questa associazione, iniziò così il mio percorso come presidente durato all'incirca 3 anni. Grazie ad una riorganizzazione dei ruoli e l'appoggio del consiglio direttivo siamo riusciti a dare di nuovo vita all'associazione, senza screzi, ma solo con benevolenza e spirito di squadra, raggiungendo ciò che siamo ora.

Andrea Ferraris.



Enjoy Nature




MennutiGroup
DISTRIBUZIONE

Bunny è distribuito in Italia da:
MennutiGroup Distribuzione
Via Ponte Cerretano, 10-12-14
50050 Cerreto Guidi (Fi)
Tel.: (+39) 0571 1919001
info@mennutigroupdistribuzione.it
www.mennutigroup.it





La bunny è un'impresa fondata per amore degli animali. L'obiettivo era e rimane a tutt'oggi quello di produrre un mangime ottimale e sano per piccoli mammiferi, che corrisponda esattamente a quello dello spazio vitale originale e alle necessità degli animali. Gli ingredienti provengono da aziende gestite in modo sostenibile che, come bunny, trattano con rispetto l'ambiente. Zoofili, esperti e veterinari si incontrano alla bunny per cercare e realizzare, fortemente motivati, il meglio per gli animali.

Sogno per Porcellini d'India

Abbiamo osservato da vicino ciò che i porcellini D'india mangiano in natura in Sud America al fine di realizzare un mangime coerente alle abitudini dell'animale. Insieme con le tante preziose materie prime, le piante del Sud America fanno del Sogno per porcellini D'india l'alimento consigliato per il tuo piccolo amico.



Fieno proveniente da prati naturali non trattati

E' il fieno più naturale che si possa immaginare. Proviene ovviamente da aree naturali protette: non trattate con fertilizzanti o pesticidi, e che sono quindi la sede di una varietà di piante ed erbe che nessun prato ordinario può avere.

Alimentazione delle Cavie

a cura della Dott.ssa Miranda Govoni, DVM



La cavia (*Cavia porcellus*) ha condiviso con l'uomo una lunga storia di convivenza e selezione e il suo carattere docile ha fatto sì che divenisse uno dei roditori domestici più amato.

Garantire la salute di questi splendidi animali rappresenta l'obiettivo principale di chiunque decida di prendersene cura. Fornire alle nostre cavie un'adeguata alimentazione rappresenta il primo passo fondamentale per mantenerle felici e sane. Infatti, gran parte delle patologie di questi animali sono legate proprio alla gestione e alimentazione non idonee.

Ecco che provvedere ad una dieta ricca, variata e completa diviene un modo semplice, ma di estrema importanza, al fine di preservare la salute, non solo fisica, ma anche psicologica, di questi roditori. Tuttavia, per poter assolvere a meglio a tale compito risulta fondamentale comprendere a fondo quali siano le loro esigenze nutrizionali e, per fare ciò, si rende necessario fare un breve accenno alla loro biologia e anatomia.

Biologia e Anatomia

Le cavie sono roditori appartenenti al sottordine degli Hysticomorpha, cui fanno parte anche cincillà, degu capibara, nutria e istrice.

Sono erbivori stretti e questo fa sì che debbano assumere continuamente materia vegetale per assicurare un sufficiente apporto di nutrienti, necessari a soddisfare i propri fabbisogni energetici. In natura sono soliti nutrirsi di una grande varietà di piante selvatiche e l'alimentazione in cattività dovrebbe mimare quanto più possibile ciò che troverebbero allo stato selvatico.

L'intero apparato gastroenterico delle cavie è altamente specializzato nell'assunzione e digestione dei vegetali, caratterizzati da un'elevata concentrazione di fibra.

Possiedono due incisivi superiori e due inferiori, il cui ruolo è quello di spezzare il cibo solido, che verrà poi tritato dai molariformi (1 premolare e 3 molari superiori e inferiori per ogni emiarcata). Sia incisivi che molariformi sono di tipo elodonte, ciò significa che crescono continuamente durante l'intera vita dell'animale, similmente a quanto avviene nei Lagomorfi (coniglio). Questa eruzione continua viene contrastata dall'attività di masticazione. Infatti, i movimenti necessari a sminuzzare le piante ricche di fibre e la consistenza coriacea dell'alimento stesso fanno sì che i denti vengano costantemente consumati e limati, mantenendo un piano di occlusione ottimale. Tuttavia, numerosi fattori, tra i quali un'alimentazione non idonea, ma anche fattori

¹ I denti vengono definiti in base alla forma e al tipo di crescita. In particolare, considerando la forma, i molari di molti mammiferi carnivori si definiscono di tipo secodonte, adatti cioè a tagliare e lacerare l'alimento. I denti, invece, di alcuni onnivori, come il maiale, sono di tipo bunodonte, con corona pluritubercolata come quella dei carnivori, ma con una superficie di occlusione adatta a tritare il cibo. I molari degli ungulati erbivori continuano a crescere in lunghezza per lungo tempo dopo la loro eruzione, pertanto la corona risulta essere molto allungata (dentatura di tipo ipselodonte o ipsodonte). Se si considera la tipologia di crescita i denti si distinguono in anelodonti, la cui eruzione è limitata ad un determinato periodo di tempo, e denti elodonti, caratterizzati dall'aver una crescita continua, per assenza di una radice anatomica vera e propria.

I roditori istricomorfi possiedono incisivi e molariformi di tipo elodonte, così come il coniglio (lagomorfo). I roditori dei subordini Myomorpha (ratto, topo e gerbillo) e Sciuromorpha (cane della prateria, scoiattolo e affini) possiedono, invece, incisivi elodonti e molariformi anelodonti.

conformazionali e genetici, possono predisporre le cavie a patologie legate proprio ad un'alterata conformazione dentale, rendendo difficoltosa la masticazione e compromettendo la corretta digestione. Sono erbivori monogastrici e, al contrario di topo, ratto e criceto, la mucosa dello stomaco è costituita interamente da epitelio ghiandolare. Nonostante ciò la digestione del cibo non avviene a questo livello. Paradossalmente le cavie, come coniglio, cincillà e degu, non possiedono gli enzimi necessari alla digestione della cellulosa che compone la loro dieta. Di conseguenza, per poter assimilare tutto ciò di cui hanno bisogno, necessitano di un processo particolare che avviene prevalentemente nel cieco, il quale presenta notevoli dimensioni (15-20 cm di lunghezza). Tale struttura è in grado di contenere circa il 65% dell'intero contenuto del tratto gastroenterico e rappresenta una vera e propria camera di fermentazione in cui la cellulosa, principale polisaccaride che compone la parete delle cellule vegetali, viene digerita. Questo processo avviene grazie alla presenza di una ricca flora microbica simbiote, costituita prevalentemente da batteri Gram + (Firmicutes), protozoi e funghi, ma la reale costituzione della popolazione batterica che colonizza il tratto gastroenterico delle cavie è ancora poco studiata e molti dei microrganismi che la compongono non sono ancora stati classificati.

La coprofagia, ossia l'assunzione di feci direttamente dal retto, è un comportamento peculiare che le cavie condividono con altri roditori. Questo permette loro di assimilare altri importanti nutrienti (come vitamine K e del gruppo B prodotte dai microrganismi della flora intestinale e proteine di origine batterica) che altrimenti verrebbero perdute. Tali sostanze sono così importanti che se si impedisse alle nostre cavie di effettuare la coprofagia si assisterebbe ad una peggiore digestione dell'alimento, perdita di peso e stentato accrescimento.

Cosa dare da mangiare alle nostre cavie?

² *I mammiferi erbivori si possono distinguere in due categorie in base alla conformazione del loro stomaco. Sono definiti monogastrici gli erbivori che possiedono uno stomaco monocavitario, ossia costituito da un unico organo sacciforme. Gli animali poligastrici, invece, possiedono uno stomaco vero e proprio (abomaso) con mucosa ghiandolare, preceduto da altre tre grandi cavità dette prestomaci (reticolo, rumine e omaso). La più grande di queste, il rumine, funge da camera di stoccaggio e fermentazione dell'alimento, nella quale la flora microbica inizia il processo di degradazione della cellulosa. A quest'ultimo gruppo appartengono i ruminanti (bovini, ovini e caprini e camelidi).*

Gli erbivori non sono in grado di digerire i vegetali che costituiscono la loro dieta, pertanto hanno sviluppato diverse strategie per poter far fronte a ciò e poter ricavare nutrienti ed energia. La degradazione della fibra avviene ad opera di una ricca flora microbica cellulolitica che popola il tratto gastroenterico dei mammiferi erbivori. Tali microrganismi, grazie all'azione di enzimi extracellulari, mettono in atto complessi processi di fermentazione, che permettono di ridurre i polimeri complessi (cellulosa ed emicellulosa) a sostanze a basso peso molecolare e ricavarne energia (sottoforma di ATP) in assenza di ossigeno (anærobiosi). Da un punto di vista metabolico i prodotti di fermentazione della cellulosa comprendono glucosio, acidi grassi volatili (acido acetico, propionico e butirrico), idrogeno e diossido di carbonio. Il glucosio viene utilizzato per produrre energia, con conseguente formazione di piruvato e idrogeno. Successivamente il piruvato viene decarbossilato ad acetato e anidride carbonica per ottenere un'ulteriore molecola di ATP. In base a dove si localizzano tali fermentazioni gli erbivori si differenziano in fermentatori pre-gastrici, in cui il processo avviene nei prestomaci (bovini, ovini, caprini, camelidi e cervidi) e fermentatori post-gastrici, in cui la degradazione della fibra avviene nell'intestino (cieco), dopo una prima digestione a livello gastrico (cavallo, coniglio, cavia). Le fermentazioni ad opera di batteri e lieviti vengono comunemente utilizzate anche in campo industriale, per la produzione di alimenti (birra, vino, yogurt, pane) e carburanti (biometano).

I polisaccaridi costituiscono una classe di composti organici facente parte del più ampio gruppo dei carboidrati (o glucidi). Sono macromolecole polimeriche, formate dalla condensazione di zuccheri semplici (monosaccaridi) o di alcuni loro derivati, legati tra loro da legami glicosidici per formare strutture più complesse. Si parte da piccole catene lineari di un minimo di 10 unità ripetitive (oligosaccaridi) per arrivare poi ai più complessi polisaccaridi ramificati come, ad esempio,

Ecco che un'alimentazione ricca di fibra diviene fondamentale per garantire il corretto funzionamento dell'apparato gastroenterico e la salute della flora microbica.

Il fieno rappresenta l'alimento principe della dieta della cavia, in quanto costituisce un'importante fonte di fibra. Ma spesso, quando si parla di fieno, si corre il rischio di fare confusione. Cerchiamo, quindi, di capire innanzi tutto di cosa si tratta. Bisogna comprendere che il fieno non rappresenta un alimento omogeneo e standardizzato e che le sue caratteristiche, nonché l'apporto di nutrienti, dipendono da tantissimi fattori quali la tipologia delle erbe che lo compongono, le condizioni atmosferiche durante la fase di raccolta e di essiccamento, la sua conservazione e persino l'età alla quale la pianta viene tagliata. Ad esempio, piante tagliate giovani (taglio precoce) sono più ricche di proteine ed energia e più povere in fibra, mentre piante mature (taglio tardivo) sono più ricche in fibra e lignina.

Esistono, quindi, tantissime tipologie di fieno, che devono essere scelte in base ai fabbisogni dei nostri animali.

Il fieno di medica (o Alfalfa), ad esempio, è ottimo come base per l'alimentazione dei soggetti giovani, in accrescimento, o per le femmine in lattazione, in quanto ricco di calcio e proteine, mentre è meno adatto per i soggetti adulti poiché, per lo stesso motivo, potrebbe predisporre ad obesità e calcoli urinari. Invece, il fieno di graminacee, come fieno (Phleum pratense), erba mazzolina (Dactylis glomerata), frumento, segale, avena e festuca, è più ricco di elementi fibrosi, mentre il tenore proteico è notevolmente più basso rispetto alle leguminose, quindi ideale per la dieta di mantenimento delle cavie adulte.

È importante imparare a valutare anche la qualità di un fieno: un prodotto con molta parte fogliacea rispetto alla quantità di steli rappresenta un fieno di buona qualità. Deve avere un odore gradevole e un colore che, normalmente, varia dal giallastro al verdastro fino a bruno chiaro. Un fieno polveroso o di colore bruno scuro fino a nero, indica che probabilmente è stato conservato in maniera non ottimale e potrebbe aver sviluppato delle muffe.

Lasciare sempre a disposizione fieno di alta qualità è, quindi, d'obbligo per garantire la salute delle nostre cavie, le quali avranno modo di mangiarlo costantemente nell'arco della giornata.

Il fieno, inoltre, non rappresenta solo una fonte di nutrimento, ma i fitoliti (depositi di silice presenti nelle

il glicogeno. In natura, i polisaccaridi sono largamente diffusi nel regno vegetale, dove costituiscono dal 50% al 90% del loro peso secco, e fra i più importanti troviamo la cellulosa, l'amido e le pectine. La cellulosa, in particolare, la cui formula chimica è $(C_6H_{10}O_5)_n$, costituisce il componente base della parete delle cellule delle piante.

Nel 1879 Heinrich Anton de Bary definì la simbiosi come "la convivenza di organismi diversi". Infatti la simbiosi è qualsiasi tipo di interazione biologica stretta e a lungo termine tra due diversi organismi, la quale può creare un vantaggio per una specie a danno dell'altra (parassitismo), un vantaggio per una specie senza apportare né danno né vantaggio all'altra con cui contraria simbiosi (commensalismo), oppure può portare vantaggio ad entrambe (mutualismo). Il rapporto che esiste tra la flora gastroenterica e gli animali, compreso l'uomo, è di tipo mutualistico. La flora microbica fornisce nutrienti fondamentali per l'ospite, in cambio essi ricevono dall'ospite alimento e un ambiente ideale per la loro crescita.

cellule vegetali) in esso contenuti contribuiscono a mantenere ottimale la salute dei denti a crescita continua, fungendo come una vera e propria lima. Esso è anche un ottimo arricchimento ambientale, in quanto la masticazione prolungata rappresenta un comportamento altamente motivante, che contribuisce ad abbassare i livelli di stress, promuovendo la salute psicofisica dell'animale e limitando l'insorgenza di comportamenti anomali (stereotipie).



6 Per fieno si intendono le erbe essiccate, raccolte e immagazzinate ai fini di alimentare animale. Il fieno si ottiene tramite il processo di fienagione, che comprende il taglio e l'essiccazione, con varie tecniche, di erbe prative, fino al raggiungimento di un'umidità non superiore al 15%. Le caratteristiche organolettiche possono variare notevolmente a seconda dell'origine (fieno di prato monofita o polifita), della composizione botanica (fieno di graminacee o di leguminose) e dal periodo dell'anno in cui avviene lo sfalcio: il fieno di primo taglio, detto maggengo (raccolto verso maggio-giugno) è costituito da piante giovani ed è considerato quello con le maggiori proprietà nutritive; il fieno di secondo taglio è detto agostano; il fieno di terzo taglio (detto settembrino o grumereccio o terzuolo) è quello con qualità nutritive inferiori.

Il termine "arricchimento ambientale" indica qualsiasi stimolo nella vita di un animale o nell'ambiente in cui vive in grado di promuoverne il benessere psico-fisico. Ogni specie ha esigenze ecologiche, biologiche e comportamentali differenti che dipendono dal tipo di habitat, dalle abitudini alimentari, dal tipo di socialità. L'arricchimento ambientale serve a soddisfare queste esigenze e a promuovere la manifestazione di comportamenti tipici della specie anche se mantenuta in cattività. Esistono diverse tipologie di arricchimenti: arricchimenti alimentari (cibo diversificato e dato con modalità particolari), strutturali (dimensione e complessità degli ambienti), sociali (contatto con individui della stessa specie o di specie differenti), sensoriali (stimoli uditivi, visivi, tattili) e cognitivi (gioco o coinvolgimento nella risoluzione di problemi).

I comportamenti stereotipati (o stereotipie) sono quei comportamenti ripetuti, rituali e sempre identici a sé stessi che non hanno una finalità o uno scopo definito. Questi possono essere di diversa natura: esistono stereotipie locomotorie (come il percorrere avanti e indietro il medesimo percorso o il cosiddetto "ballo dell'orso") o stereotipie orali (mordere o leccare in modo compulsivo le sbarre della gabbia o parti del corpo, fino all'autotraumatismo). Possono essere molti i fattori che inducono gli animali a sviluppare comportamenti anomali, tra questi le condizioni non idonee in cui vengono mantenuti in ambiente controllato (spazi ristretti, mancanza di stimoli, inadeguate interazioni sociali), il mancato controllo sull'ambiente e l'imprevedibilità delle situazioni, l'impossibilità di fuga o di nascondersi, ma anche le esperienze passate.

Gli amminoacidi sono gli elementi costitutivi delle proteine. Il primo amminoacido (asparagina) venne scoperto nel 1806 dai chimici Louis-Nicolas Vauquelin e Pierre Jean Robiquet, ma fu Emil Fischer nel 1902 a teorizzare che le proteine fossero formate da molti amminoacidi legati tra loro, dando luogo a una struttura lineare a catena che egli chiamò "peptide". Gli amminoacidi essenziali sono necessari alla vita degli organismi viventi, ma questi ultimi non sono in grado di sintetizzarli in quantità sufficiente e, quindi, devono essere assunti con l'alimentazione. L'essere umano, ad esempio, deve ottenere dalla dieta nove (fenilalanina, isoleucina, istidina, leucina, lisina, metionina, treonina, triptofano, valina) dei venti amminoacidi necessari ai processi biologici.

È fondamentale integrare la dieta anche con vegetali freschi come sedano, finocchio, radicchio, indivia, o cicoria, ma è anche possibile somministrare erba di prato ed erbe selvatiche (tarassaco, piantaggine, borragine, ortica), purché raccolte preferibilmente lontano dalle deiezioni di altri animali e in luoghi in cui non siano stati utilizzati pesticidi e diserbanti. Lasciare che le nostre cavie abbiano la possibilità di avere accesso ad un prato è sicuramente un'attività per loro molto soddisfacente, tuttavia bisogna prestare attenzione ad alcune piante, che crescono nei nostri giardini e balconi, poiché possono risultare tossiche (Tabella 1).

Tabella 1: Alcuni esempi di piante potenzialmente tossiche per le cavie

Piante tossiche

Alocasia	Elleboro
Azalea	Giglio
Bella di Notte	Iris
Belladonna	<i>Lantana camara</i>
Calla	Oleandro
Ciclamino	Ranuncolo
Cicuta	Rododendro
Colchico	Stella di Natale
Convolvolo	Tulipano



La frutta (mela, pera, kiwi, melone, fragole, uva) è sicuramente un alimento molto gradito, ma dovrebbe essere somministrata in modica quantità, in quanto ricca di zuccheri semplici che, se in eccesso, potrebbero favorire disturbi gastroenterici come dismicrobismo e diarrea, nonché predisporre al sovrappeso.

In commercio esistono anche alimenti pellettati specifici per cavie, i quali possono essere inclusi nella dieta, purché sempre in piccola quantità (all'incirca 26 g/kg di pellet al giorno). Nella scelta del pellet più adatto per i nostri animali è importante considerarne la composizione. Idealmente dovrebbe avere un contenuto di fibra di minimo il 25%, una quota di proteine pari al 12-16% ed un basso contenuto di amidi e calcio. L'apporto proteico, in particolare per quanto concerne determinati amminoacidi essenziali, è fondamentale soprattutto nei soggetti giovani, per garantirne il corretto sviluppo. Gli amminoacidi essenziali più importanti per le cavie (amminoacidi limitanti) sono l'arginina, seguita da metionina e triptofano. È stato dimostrato sperimentalmente che una dieta carente di triptofano, ad esempio, può provocare ritardato accrescimento, addome disteso, alopecia e lesioni oculari (distacco retinico e cataratta). Fortunatamente le piante e i pellet contengono una quantità relativamente elevata di arginina e altri amminoacidi essenziali, pertanto i fabbisogni sono soddisfatti con una dieta contenente un'adeguata percentuale di proteina di origine vegetale.

leccare in modo compulsivo le sbarre della gabbia o parti del corpo, fino all'autotraumatismo). Possono essere molti i fattori che inducono gli animali a sviluppare comportamenti anomali, tra questi le condizioni non idonee in cui vengono mantenuti in ambiente controllato (spazi ristretti, mancanza di stimoli, inadeguate interazioni sociali), il mancato controllo sull'ambiente e l'imprevedibilità delle situazioni, l'impossibilità di fuga o di nascondersi, ma anche le esperienze passate.

Gli amminoacidi sono gli elementi costitutivi delle proteine. Il primo amminoacido (asparagina) venne scoperto nel 1806 dai chimici Louis-Nicolas Vauquelin e Pierre Jean Robiquet, ma fu Emil Fischer nel 1902 a teorizzare che le proteine fossero formate da molti amminoacidi legati tra loro, dando luogo a una struttura lineare a catena che egli chiamò "peptide". Gli amminoacidi essenziali sono necessari alla vita degli organismi viventi, ma questi ultimi non sono in grado di sintetizzarli in quantità sufficiente e, quindi, devono essere assunti con l'alimentazione. L'essere umano, ad esempio, deve ottenere dalla dieta nove (fenilalanina, isoleucina, istidina, leucina, lisina, metionina, treonina, triptofano, valina) dei venti amminoacidi necessari ai processi biologici.



Fieno Fresco



MennutiGroup
DISTRIBUZIONE

Bunny è distribuito in Italia da:
MennutiGroup Distribuzione
Via Ponte Cerretano, 10-12-14
50050 Cerreto Guidi (FI)
Tel.: (+39) 0571 1919001
info@mennutigroupdistribuzione.it
www.mennutigroup.it

Inoltre, i prodotti ideati per cavia sono arricchiti di vitamina C, nutriente fondamentale per la loro salute. Tuttavia la stabilità della vitamina C nei pellet può diminuire con il passare del tempo, con l'esposizione all'umidità, calore e luce. Di conseguenza la quantità effettivamente assunta dalla cavia può essere molto variabile e, per tale motivo, è fondamentale integrarla anche con altre fonti alimentari.

La quantità di amidi nella dieta dovrebbe essere ridotta al minimo, perciò vanno evitati pane, biscotti, fette biscottate, cereali e semi. Un'alimentazione povera di fibre e ricca di amido può predisporre a disordini digestivi, come la disbiosi, in cui si ha una sovracrescita di batteri Gram negativi e clostridi (*C. spiriforme*, *C. difficile*, *C. perfringens*), con conseguenti coliche, diarrea ed enterotossiemia.

Tutto ciò non avviene se si fornisce un adeguato apporto di fibra, la quale non è solo fonte di nutrimento, ma ha una vera e propria azione protettiva dell'apparato gastroenterico, utile a prevenire le principali patologie gastrointestinali.

In definitiva, più l'alimentazione è varia e bilanciata, più i nostri animali saranno in salute, perché potranno assumere tutto ciò di cui hanno bisogno dal cibo che offriremo loro. Tuttavia, è fondamentale abituare la cavia in modo graduale ai nuovi alimenti, che andranno offerti uno per volta, per evitare conseguenze legate ad indiscrezioni alimentari (diarrea) o ad eccessivo stress. Le cavia, infatti, come molti altri roditori, sono animali neofobici. Sono di natura molto caute e si avvicinano con diffidenza alle cose nuove. Cambiamenti nell'ambiente possono provocare alterazioni del comportamento e riduzione dell'appetito e ciò avviene anche in caso di cambi bruschi nell'alimentazione. Le preferenze alimentari vengono stabilite molto precocemente nella vita dell'animale e questo fa sì che in età adulta possano rifiutare certi tipi di cibo. Per evitare ciò è consigliabile offrire alle giovani cavia quanti più alimenti diversi possibile in piccola quantità. Questa reazione in risposta a tutto ciò che è nuovo spesso è più evidente in soggetti stabulati da soli, mentre viene mitigata dalla presenza di altri esemplari conviventi. Spesso, infatti, è proprio imitando gli altri soggetti che prendono coraggio e cominciano ad assaggiare cibi nuovi.

Ultimo, ma non meno importante, la somministrazione di acqua. Deve essere sempre a disposizione acqua fresca che può essere somministrata tramite ciotola o beverino a goccia, tenendo presente che le cavia preferiranno l'una o l'altra modalità a seconda di come saranno state abituate durante l'infanzia. La sua assunzione dovrà sempre essere incentivata per evitare il rischio di formazione calcoli urinari.

Fabbisogno di Vitamina C e Ipovitaminosi C

Erbe e ortaggi freschi sono un'importante fonte di minerali e vitamine. Le cavie, infatti, presentano peculiari esigenze nutrizionali. Un nutriente, in particolare, risulta estremamente importante: la vitamina C (o acido ascorbico o ascorbato).



10 Per enterotossiemie si intendono quelle patologie enteriche, ad esito spesso fatale, che colpiscono tutte le specie di animali domestici e che sono principalmente causate da ceppi di clostridi (germi Gram positivi, anærobi, sporigeni, ubiquitari, che si trova prevalentemente nel suolo e nell' intestino degli esseri umani e degli animali come commensali) produttori di tossine. Queste possono causare alterazioni della permeabilità della membrana delle cellule intestinali, emolisi e danno vascolare, necrosi della mucosa enterica.

La neofobia (dal greco nuovo, e paura) è la paura di ciò che è nuovo. Questo comportamento è ben conosciuto in molte specie animali, tra cui topi e i ratti, che tendono a evitare oggetti introdotti nel loro territorio e alimenti non conosciuti. Questo comportamento apparentemente controproducente ha, in realtà, un importante funzione dal punto di vista evolutivo, dal momento che alimenti o oggetti sconosciuti possono potenzialmente rappresentare un pericolo (e.g. sostanze tossiche o predatori).

Le caviae, come gli esseri umani, le scimmie, alcune specie di pipistrelli frugivori indiani e il Bulbul dal sottocoda rosso (*Pycnonotus cafer*), non sono in grado di sintetizzare autonomamente la vitamina C, per mancanza dello specifico enzima (L-gulonolattone ossidasi) che permette di ricavare tale vitamina dal glucosio, convertendo l'L-gulonolattone in acido L-ascorbico. Ciò fa sì che questi roditori debbano assumere vitamina C ogni giorno in quantità adeguata (dai 10 mg/kg, fino a 30 mg/kg in animali malati o femmine in gravidanza). Pertanto è fondamentale fornire tale sostanza con l'alimento, al fine di prevenire patologie legate proprio alla sua carenza, come lo scobuto (o ipovitaminosi C). L'acido ascorbico è necessario per la sintesi del collagene di tipo IV, della laminina e dell'elastina, tutti componenti del tessuto connettivo.

In caso di ipovitaminosi C la cavia può manifestare stentato accrescimento o dimagrimento progressivo, mantello opaco e arruffato, sanguinamenti (a causa della maggiore fragilità dei vasi sanguigni e alterazione del processo di coagulazione), riluttanza al movimento e zoppia, gonfiore articolare (per alterazione dello sviluppo delle epifisi delle ossa lunghe), dolore alla masticazione e alterazioni dentali, con conseguente anoressia, e maggiore suscettibilità alle malattie di origine batterica (polmoniti, enteriti, patologie dermatologiche) per depressione del sistema immunitario. L'ipovitaminosi C può manifestarsi già dopo 2 - 3 settimane di carenza di acido ascorbico.

La vitamina C è presente in varie concentrazioni in frutta e verdura freschi e conoscere gli alimenti che la contengono (Tabella 2) può aiutarci ad integrarla in modo naturale. Come accennato precedentemente, inoltre, in commercio esistono alimenti pellettati specifici per caviae arricchiti con tale vitamina, che possono essere somministrati giornalmente in piccola quantità. È anche possibile supplementare la vitamina C utilizzando formulazioni liquide, ma è necessario assicurarsi che contengano solo acido ascorbico e non altre vitamine, poiché si potrebbe rischiare di causare un sovradosaggio di queste ultime.

Calcio e Ossalati

Alcune verdure, in particolare quelle a foglia scura, sono molto gradite dalle nostre caviae, ma andrebbero somministrate con parsimonia a causa del loro contenuto di calcio. Infatti, alimenti ricchi di questo minerale (Tabella 3), assieme a quelli ricchi di acido ossalico e ossalati (come prezzemolo, spinaci e foglie di

barbabietola), possono predisporre alla formazione di calcoli urinari, i quali possono formarsi a livello renale, di ureteri, vescica o uretra, raggiungendo anche notevoli dimensioni e provocando sintomi quali: abbattimento

e anoressia, dolore addominale, dolore e vocalizzi durante la minzione, minore o mancata produzione di urina o urine con sangue.

Tabella 2: Concentrazione di vitamina C (mg/100g) in alcuni alimenti*

Alimento	mg/100g
Guava	243
Ribes	200
Peperoni gialli	167
Peperoni rossi	166
Prezzemolo	162
Rucola	110
Broccoletti (cime di rapa)	110
Kiwi	85
Cavoletti di Bruxelles	81
Arance	55
Fragole	54

Tabella 3: Concentrazione di Calcio (mg/100g) in alcuni alimenti*

Alimento	mg/100g
Rosamrino fresco	370
Tarassaco	316
Rucola	309
Basilico fresco	250
Prezzemolo fresco	220
Foglie di rapa	169
Cicoria	150
radicchio verde	115
Broccoletti (cime di rapa)	97
Indivia	93
Spinaci crudi	78

*Concentrazione di vitamina C e calcio consultabile al sito

<https://www.alimentinutrizione.it/tabelle-nutrizionali/ricerca-per-nutriente>



Enjoy Nature



MennutiGroup
DISTRIBUZIONE

Bunny è distribuito in Italia da:
MennutiGroup Distribuzione
Via Ponte Cerretano, 10-12-14
50050 Cerreto Guidi (FI)
Tel.: (+39) 0571 1919001
info@mennutigroupdistribuzione.it
www.mennutigroup.it

Fabbisogni particolari e patologie legate all'alimentazione

L'alimentazione diventa particolarmente importante durante la gravidanza. La femmina in gestazione può raddoppiare il proprio peso e triplicare l'assunzione di alimento. La prevenzione dell'obesità diventa un fondamentale mezzo per evitare potenziali problematiche (tossiemia gravidica, distocia) durante tale periodo, ma anche nel post-parto. Le femmine gravide non dovrebbero essere alimentate in maniera eccessiva e con alimenti troppo calorici ed è d'obbligo fornire alimenti ricchi di fibra. Il fabbisogno di vitamina C in questi soggetti risulta essere fino a tre volte maggiore rispetto alla norma e tale necessità va soddisfatta. Inoltre, l'apporto di calcio deve essere adeguato per garantire il corretto lo sviluppo fetale. Sarebbe opportuno incoraggiare l'esercizio fisico, minimizzare lo stress ed evitare cambiamenti ambientali e alimentari soprattutto durante l'ultimo periodo di gestazione.

Oltre a patologie dentali, dismicrobismo, ipovitaminosi C e calcolosi urinaria, di cui si è discusso precedentemente, esistono altre condizioni patologiche legate alla scorretta alimentazione.

L'obesità è una condizione frequente tra le nostre cavie, favorita da una vita poco attiva, e ciò può predisporre a condizioni patologiche che possono mettere a serio rischio la loro salute. Oltre a limitare ancor più il movimento e rendere difficoltosa l'attività di coprofagia, l'obesità può favorire l'insorgenza della tossiemia gravidica. Tale condizione è particolarmente frequente durante le ultime due settimane di gestazione e la prima settimana post parto. Dieta inadeguata, mancanza di esercizio fisico, calo dell'appetito e stress possono causarne l'insorgenza e la rapida progressione. I sintomi iniziano con abbattimento e debolezza generalizzata, per progredire con ipoglicemia, difficoltà respiratoria, fascicolazioni muscolari e convulsioni, fino alla morte. Il tutto viene generalmente scatenato dal fatto che nell'ultima fase di gravidanza si assiste ad un notevole aumento dei fabbisogni nutritivi dovuto sia al rapido accrescimento del feto, sia alla preparazione metabolica dell'organismo al parto ed alla successiva lattazione. In caso di calo dell'appetito l'aumentata richiesta energetica non viene controbilanciata dall'assunzione di alimento. In risposta a ciò, per mantenere ottimale la glicemia, l'organismo mobilita le riserve energetiche (grasso corporeo), ma questo avviene in maniera massiva, provocando una condizione metabolica chiamata chetosi, totalmente fuori controllo.

Una condizione che accompagna la tossiemia gravidica, ma che può ritrovarsi anche in altre condizioni patologiche, soprattutto in soggetti sovrappeso che sperimentano un improvviso digiuno, è la lipidosi epatica, nella quale il fegato si presenta infarcito di grasso e, per tale motivo, appare aumentato di dimensioni, di colore giallastro e più fragile rispetto al normale. Ciò può chiaramente comportare un'alterazione del funzionamento del fegato stesso, con gravi conseguenze.

Una delle condizioni che più spaventa chi possiede cavie è il così detto "blocco" gastroenterico. In realtà con questa parola non ci si riferisce ad una vera e propria condizione patologica, bensì al sintomo. Innumerevoli fattori e patologie, anche molto diverse tra loro, si possono manifestare con il medesimo sintomo clinico, ossia il rallentamento del transito gastroenterico, in cui l'animale si presenta abbattuto, riluttante al movimento, anoressico e la produzione di feci è assente. L'apporto inadeguato di fibra e

un'alimentazione non equilibrata, così come l'introduzione repentina di nuovi alimenti nella dieta, sono fattori predisponenti tale condizione.

In definitiva, benché possa sembrare scontato e banale, l'alimentazione ha un ruolo molto più importante di quanto si possa pensare.

L'adeguato apporto di fibra e nutrienti risulta essenziale per garantire alle cavie una vita lunga e in salute e una dieta varia ci può aiutare a prevenire molte delle patologie alle quali sono soggette.

Bibliografia

- Crowley EJ, King JM, Wilkinson T, Worgan HJ, Huson KM, Rose MT, et al., *Comparison of the microbial population in rabbits and guinea pigs by next generation sequencing*. PLoS ONE 12(2), 2017
- Irlbeck N, Pollock C, *How to feed the small herbivore gastrointestinal tract*. March 31, 2011. LafeberVet Web site. Available at <https://lafeber.com/vet/how-to-feed-the-small-herbivore-gastrointestinal-tract/>
- Ginter E, Bobek P, Vargova D, *Tissue Levels and Optimum Dosage of Vitamin C in Guinea Pigs*, Nutr. Metab. 23: 217-226, 1979
- Lehninger AL, Nelson DL, Cox, MH, *I principi di biochimica di Lehninger*, ed. settima, Zanichelli, 2018
- Lennox AM. *Dentistry of rodents*. In *Proceedings of Western Veterinary Conference*, 2006
- Mahmoodian, Peterkofsky B: *Vitamin C deficiency in guinea pigs differentially affects the expression of type IV collagen, laminin, and elastin in blood vessels*. J Nutr. 129, 83-91, 1999
- Navia JM, Hunt CE, Chapter 17 - *Nutrition, Nutritional Diseases, and Nutrition Research Applications*, Editor(s): Joseph E. Wagner, Patrick J. Manning, In *American College of Laboratory Animal Medicine, The Biology of the Guinea Pig*, New York: Academic Press, Pages 235-267, 1976
- Pollock C, Hay: *Feeding small herbivores*. March 29, 2011. LafeberVet Website. Available at <https://lafeber.com/vet/hay-feeding-small-herbivores/>
- Pollock C, Arbona N. *Behavior basics: the guinea pig*. Nov 7, 2017. LafeberVet Web site. Available at <https://lafeber.com/vet/behavior-basics-guinea-pig/>
- Quesenberry KE, Orcutt CJ, Mans C, Carpenter JW (eds). *Ferrets, Rabbits, and Rodents: Clinical Medicine and Surgery*, 4th ed. Philadelphia, WB Saunders, 2021
- Richardson V, *Diseases of Domestic Guinea Pigs*. 2nd edn. Blackwell, Oxford, 2000
- Roy RN, and Guha BC, *Species different in regard to the biosynthesis of ascorbic acid*. Nature (London) 182, 319-320, 1958
- Witkowska A, Price J, Hughes C, Smith D, White K, et al., *The Effects of Diet on Anatomy, Physiology and Health in the Guinea Pig*. J Anim Health Behav Sci 1: 103, 2017

14 La chetosi è uno stato metabolico caratterizzato da elevati livelli di corpi chetonici nel sangue o nelle urine. Si tratta di una reazione fisiologica che avviene in situazioni di bassa disponibilità di glucosio (principale fonte di energia per l'organismo), ad esempio in caso di digiuno, grazie alla quale si assiste ad un aumento dell'ossidazione degli acidi grassi, con conseguente sintesi di corpi chetonici nel fegato, come fonte di energia alternativa. La formazione dei corpi chetogeni avviene nella matrice mitocondriale delle cellule epatiche attraverso un processo noto come chetogenesi.

Per lipidosi epatica (o steatosi epatica) si intende l'eccessivo accumulo di trigliceridi a livello epatocitario. Una piccola percentuale di grasso a livello epatico è normale, tuttavia se il contenuto di trigliceridi supera il 5-10% del peso dell'organo, si può parlare di steatosi, la quale può portare anche a insufficienza epatica. Tale condizione può essere dovuta ad una dieta eccessivamente calorica, ricca in carboidrati e grassi o a seguito del digiuno prolungato, durante il quale vengono mobilizzate le riserve corporee e una quantità massiva di trigliceridi arrivano al fegato per essere convertiti in corpi chetonici.

BENVENUTA CAVIA!



Fieno Fresco




MennutiGroup
DISTRIBUZIONE

Bunny è distribuito in Italia da:
MennutiGroup Distribuzione
Via Ponte Cerretano, 10-12-14
50050 Cerreto Guidi (Fi)
Tel.: (+39) 0571 1919001
info@mennutigroupdistribuzione.it
www.mennutigroup.it



Cari lettori di ANACavie Magazine Italia: benvenuti nel primo articolo della rubrica “Cavie da compagnia”!

Nelle seguenti righe vi illustrerò di cosa bisogna munirsi prima di compiere il grande passo: adottare una cavia.

1) Gabbia

L'oggetto che non può assolutamente mancare in una casa in cui vive una cavia è: la gabbia!

In commercio esistono diverse tipo di gabbie che si distinguono per: dimensioni, design, colore, materiale e prezzo. Le dimensioni ideali per una gabbia, in cui vi andranno ad abitare una o due cavie, non dovrebbero essere minori di 120x60 cm. Bisogna infatti ricordare che la gabbia sarà il regno della nostra cavia, il luogo in cui passerà la maggior parte delle giornate, per cui dobbiamo far di tutto per rendere il luogo il più confortevole possibile.

2) Casetta

All'interno della gabbia deve essere presente una casetta, o meglio: devono essere presenti tante casette quante sono le cavie. Se vi sono più cavie, sarà quindi necessario inserire più casette. È bene che tali casette siano tutte uguali per evitare bisticci tra le due cavie che cercheranno di accaparrarsi la casetta più bella e accogliente.

3) Beverino

Il beverino non è altro che l'oggetto da cui le vostre amate cavie si disseteranno. Attualmente, in commercio, vi sono due tipi di beverini: i beverini da fissare alla parete della gabbia e i beverini da porre in terra all'interno della gabbia. Generalmente vengono preferiti i primi. Infatti utilizzando un beverino a parete non si occuperà ulteriore spazio all'interno della gabbia, in più questi tipo di beverini hanno generalmente un costo minore.

A differenza di ciò che è stato detto in merito alle casette, nel caso del beverino, qualora la gabbia sia abitata da più cavie, sarà sufficiente mettere un solo beverino. Le bestioline, infatti, si abitueranno a condividere tutto, o quasi, con i compagni di gabbia.

4) Ciotola per il cibo

Anche la ciotola per il cibo non può certo mancare nella gabbia delle nostre cavie. Come si può facilmente intuire dal nome dell'oggetto, la ciotola per il cibo, non è altro che una ciotola in cui viene posto



il cibo per il nostro animaletto. Ma che cibo? Sì, perché mentre la frutta e la verdura, così come il fieno, potrà essere presentato all'animale direttamente sul "terreno", il pellet va offerto nella ciotola.

Vi state chiedendo cos'è il pellet? No problem, troverete risposta al punto 5.

5) Pellet

In previsione dell'arrivo dei nostri amati animaletti dovremo rifornirci di Pellet. Già, ma che cos'è il pellet? Il pellet è un alimento immancabile nella dieta delle nostre cavie, che andrà integrata con tanta verdura, con moderate porzioni di frutta e, ovviamente, con fieno a volontà. È un alimento ricco di fibre, completo, senza cereali, ma ricco di erbe e vitamina C (vitamina importantissima che le cavie non riescono a produrre da sole).

Attualmente si trovano in commercio pellet di diverse marche e di tipologie specifiche per le varie età. In particolare è possibile trovare: Pellet per cavie adulte e pellet per cavie giovani.

6) Lettieria

All'interno della gabbia va messo uno strato di lettiera che andrà a ricoprirne tutto il fondo.

Esistono diversi tipi di lettiera in commercio che si differenziano per: consistenza, forma e materiale. Proveremo ora ad illustrarvi le più note e reperibili:

- **Lettiera di paglia:** questa lettiera non è altro che paglia sterilizzata. La paglia è fieno secco ed è l'alimento principale di molti animali, quindi non sbalorditevi se vi dovesse capitare di vedere la vostra cavia mangiare la paglia.

- **Lettiera in pellet:** la lettiera in pellet è visibilmente uguale al pellet di cui si nutrono le cavie, per cui: occhio a non confondervi!

Questa lettiera è prodotta con fibre vegetali di legno non trattate che non contengono alcuna sostanza tossica. È importante ricordare, che i vari pezzi di pellet risultano essere molto duri e potrebbero ferire le zampette delle cavie.

Un consiglio che possiamo dare, qualora si scelga di usare tale lettiera, è di usarla con la lettiera di paglia. Si suggerisce infatti di fare un primo strato di lettiera in pellet e un secondo strato di lettiera in paglia.

- **Lettiera di truciolo:** questa lettiera è costituita da trucioli di legno. A differenza del pellet è molto morbida, ma tende a inzupparsi maggiormente. Ultimamente sono state messe in commercio lettieri aromatizzate che favoriscono l'eliminazione del cattivo odore.



- **Tappetini in pile:** quest'ultimo non è una lettiera, ma è un alternativo alla lettiera. Si tratta di tappetini assorbenti, in pile, lavabili in lavatrice fino a 100 volte, che vengono disposti sul fondo della gabbia al posto della lettiera.

Dopo questa illustrazione vi starete certo chiedendo: qual è il miglior tipo di lettiera? Ciò che vi possiamo dire è che non esiste una lettiera migliore in assoluto, ma esiste, piuttosto, una lettiera che si adatta meglio a noi e alle nostre cavie. Quindi il consiglio che possiamo dare è: sperimentate!

7) Fieno

Il fieno, così come il pellet, è un alimento immancabile nella dieta di una cavia.

Esistono varie marche di fieno ed esistono anche fieni aromatizzati. Vi consigliamo di disporlo in abbondanti quantità nella gabbia. Il fieno non sarà solo un alimento per le vostre cavie, ma anche un divertente gioco.

Dopo avervi fatto un bell'elenco di indispensabili cose materiali, vogliamo ora farvi un piccolo elenco di cose più astratte.



8) Veterinario:

prima di prendere una cavia dovrete trovare un veterinario di riferimento, pronto a intervenire qualora la vostra cavia si infortuni o si ammali. Vi vogliamo ricordare che la cavia è un animale esotico e che quindi il vostro veterinario di fiducia dovrà essere specializzato in animali esotici.

9) Pet sitter:

è consigliabile, anche, trovare una o più persone, che possano prendersi cura del vostro animaletto qualora voi decideste di andare in vacanza, o per motivi di forza maggiore non potrete più occuparvi di lui.

Bene cari lettori, per questo articolo è tutto. Ci vediamo al prossimo imperdibile numero di ANACavie Magazine Italia.

a cura di Rosa



Enjoy Nature




MennutiGroup
DISTRIBUZIONE

Bunny è distribuito in Italia da:
MennutiGroup Distribuzione
Via Ponte Cerretano, 10-12-14
50050 Cerreto Guidi (Fi)
Tel.: (+39) 0571 1919001
info@mennutigroupdistribuzione.it
www.mennutigroup.it









Varieta' di colori e di razze
riconosciute dallo Standard
Europeo

Ai lettori del nuovo Magazine di ANAC Italia, per darvi un'infarinatura generale, vi illustreremo sinteticamente l'elenco dei colori e delle razze da esposizione allevate in Italia e in Europa, tratte nello standard europeo rilasciato dall'E.E. (Entente Européenne).

Agouti

Goldagouti, Greyagouti, Lemonagouti, Silveragouti, Orangeagouti, Cremagouti, Cinnamonagouti, Blu/bianco agouti

Solid Agouti

Goldagouti Solid, Greyagouti Solid, Lemonagouti Solid, Silveragouti Solid, Orangeagouti Solid, Cremagouti Solid, Cinnamonagouti Solid, Blu/bianco Agouti solid

Solid Argentes

Tabella 1 con colori (self) Argente

	Topcolour	Ticking/tipping	Eyes	Ears	Pads	Toenails	Undercolour
Slate/gold-argente	Gold	Slate	Dark ruby	Dark	Dark	Dark	Slate
Slate/buff-argente	Buff	Slate	Dark ruby	Dark	Dark	Dark	Slate
Slate/cream-argente	Cream	Slate	Dark ruby	Dark	Dark	Dark	Slate
Slate/white-argente	Silver-grey	Slate	Dark ruby	Dark	Dark	Dark	Slate
Lilac/gold-argente	Gold	Lilac	Pink	Flesh pink	Flesh pink	Horn-coloured	Lilac
Lilac/saffron-argente	Saffron	Lilac	Pink	Flesh pink	Flesh pink	Horn-coloured	Lilac
Lilac/cream-argente	Cream	Lilac	Pink	Flesh pink	Flesh pink	Horn-coloured	Lilac
Lilac/white-argente	Silver-grey	Lilac	Pink	Flesh pink	Flesh pink	Horn-coloured	Lilac
Beige/gold-argente	Gold	Beige	Pink	Flesh pink	Flesh pink	Horn-coloured	Beige
Beige/saffron-argente	Saffron	Beige	Pink	Flesh pink	Flesh pink	Horn-coloured	Beige
Beige/cream-argente	Cream	Beige	Pink	Flesh pink	Flesh pink	Horn-coloured	Beige
Beige/white-argente	Silver-grey	Beige	Pink	Flesh pink	Flesh pink	Horn-coloured	Beige



Self(monocolore)

Nero e sue diluizioni:

Blu, Ardesia, Lilla, Cioccolato, Caffè, Beige.

Rosso e sue diluizioni:

Golden Dark Eyes (DE), Golden Pink Eyed (PE), Zafferano, Buff , Crema occhi rosa (PE), Crema Occhi Scuri (DE), Bianco Pink Eyes (PE), Bianco Occhi Scuri (DE).

Colori marcati

Marcature:

Brindle, Tartaruga, Tartaruga e Bianco, Arlecchino, Magpie, Bicolore, Tricolore, Olandese , Himalayan, California, Dalmata, Roano, Dapple , Tan, Lux, otter, fox.

Le cavia si dividono per tipo di pelliccia e vengono suddivise in 5 grandi gruppi i quali sono:

Gruppo 1 -Varietà a pelo liscio

English short hair

(che vengono suddivise per colorazione).

Gruppo 2 -Varietà a pelliccia ruvida

Satin, Satin crested, Crested, Abissina, Rex, US-Teddy, CH-Teddy e Skinny(cavia nuda).

Gruppo 3-Varietà a pelo lungo

Peruviana, Alpaca, Sheltie, Coronet, Texel, Merino, Lunkarya.

Se nella vostra indole c'è curiositàdal prossimo numero tratteremo razza per razza e svilupperemo le caratteristiche di ogni colorazione.









RESONTO EXPO

In data 27 Marzo 2022, si è tenuta presso l'Agriturismo "I Gelsi" di Ganaceto (MO) l'Esposizione di Primavera dell'anno 2022, organizzata dall'Associazione Nazionale Allevatori di Cavie. Questa edizione ha visto una notevole adesione di espositori da tutta Italia, contando un totale di 59 cavie a catalogo. I giudici presenti sono stati Giuseppe Pileio e Pierluigi Simonini. In particolar modo, si è potuta apprezzare la numerosa presenza di esemplari di razza English Crested, creando una interessante sfida di esemplari di ottima qualità.

I premi per questa edizione sono stati i seguenti:

B.O.B. US Teddy offerto dall'allevamento "Cavie del Castello dei Pilar"

B.O.B. Sheltie offerto dall'allevamento "Bestioline di Versja"

B.O.B. Skinny offerto dall'allevamento "Ewoks"

B.O.B. Alpaka offerto dall'allevamento "Südtiroler Meeris"

B.O.B. English Shorthair offerto dall'allevamento "L'Allegra Fattoria"

B.O.B. CH Teddy offerto dall'allevamento "La Pettinenga"

B.O.B. Peruviani offerto dall'allevamento "Le Cavie della Sere"

B.O.B. California offerto dall'allevamento "Guinea Pig Paradise"

B.O.B. Crested offerto dall'allevamento "Valconca"

B.O.B. Coronet offerto dall'allevamento "So Furry"

B.O.B. Agouti offerto dall'allevamento "di Lollo e Lalli"

Miglior Soggetto Made in Italy offerto dall'allevamento "Jungle Guinea Pig"

Ed ecco di seguito i migliori soggetti divisi per le varie categorie:

English Shorthair Agouti: Nanook di Luis Carraro, 1° B.o.B., 2° B.o.G. con 95 punti

English Shorthair Bianco PE: Profumo di Andrea Ferraris, 1° B.o.B., 1° B.o.G., 3° B.I.S. con 95,5 punti

Peruviana Nera: Nero di Luis Carraro, 1° B.o.B., 2° B.o.G. con 97 punti

Alpaka Orange California Nero: Baby Boy di Emma Taddia, 1° B.o.B, 1° B.o.G, 2° B.I.S. con 97 punti

Sheltie Nero e Bianco: Yambo di Luis Carraro, 1° B.o.B., con 95 punti

Coronet Nera, Rossa e Bianca: Niabi di Luis Carraro, 1° B.o.B., 3° B.o.G. con 95,5 punti

Skinny Bianco DE: Bing di Emanuela Pallonetto, 1° B.o.B., 2° B.o.G. con 96,5 punti, premio speciale Best Made in Italy

Skinny Wolf Golden California Nero: Calwolf di Vittoria Soncini, 1° B.o.B. con 96 punti

CH Teddy Buff California Nero: Quentie di Vittoria Soncini, 1° B.o.B., 3° B.o.G. con 96 punti

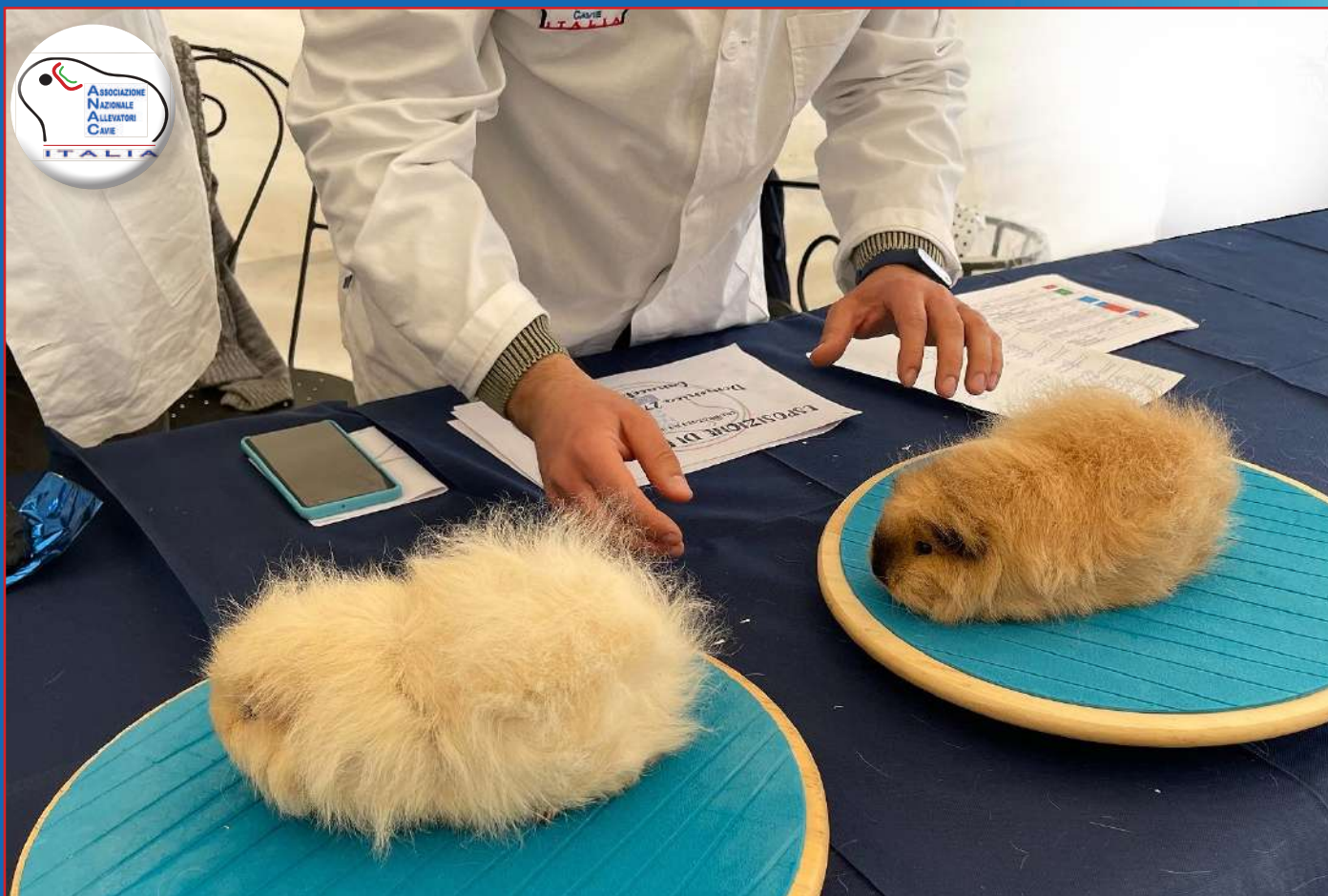
US Teddy Orangeagouti, Orange e Bianca: Havana di Valerio Migliasso, 1° B.o.B., 1° B.o.G., 1° B.I.S. con 97,5 punti

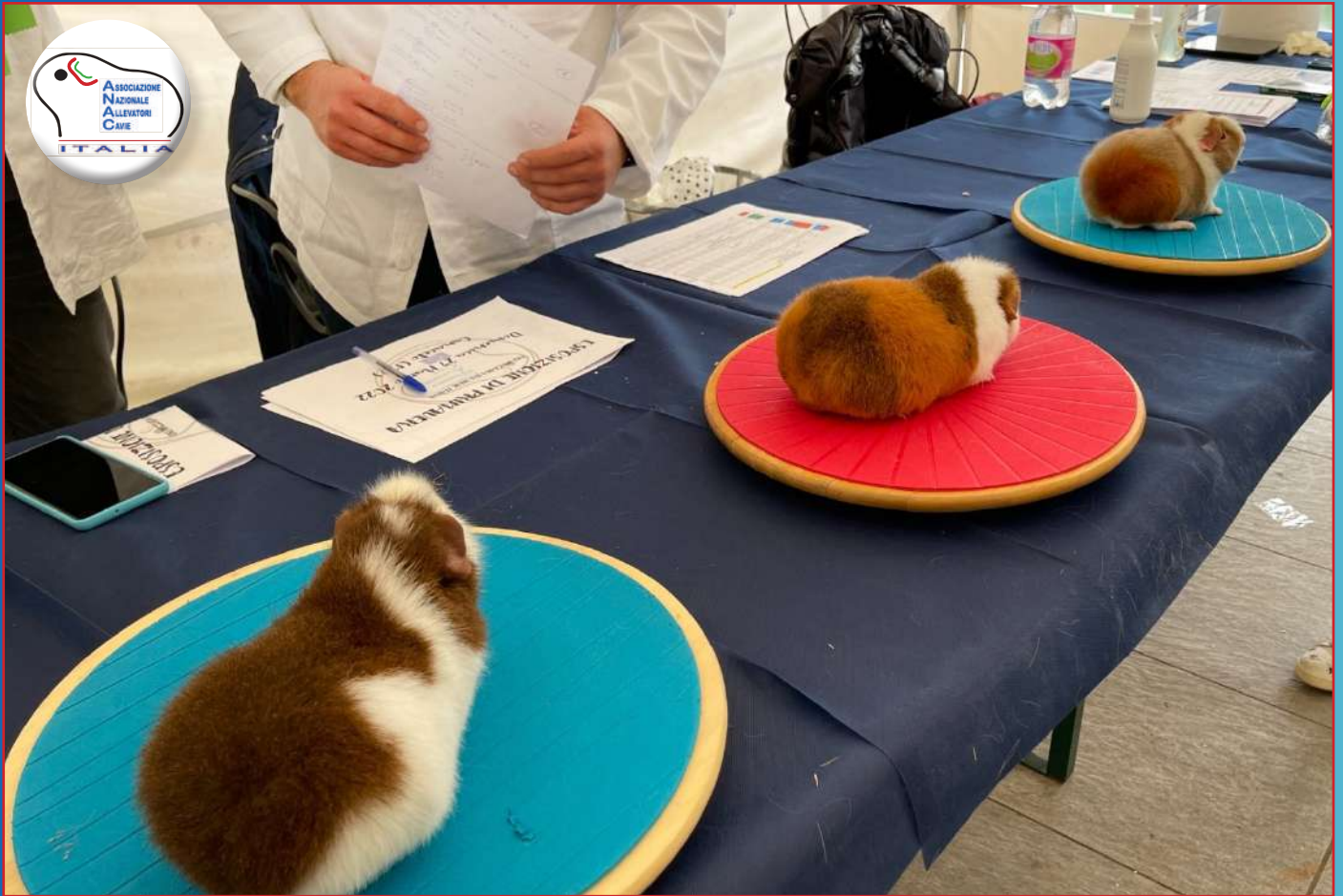
English Crested Rosso e Bianco: Gillian di Luis Carraro, 1° B.o.B. con 95,5 punti

















ELENCO ASSOCIATI

2022



PIEMONTE

BARONE Angelo – Mombello di Torino (TO)

BAU' Donata – Valdilana (BI)

CATTANI Francesco – Cerreto Castello (BI)

GUERRA Simone – Caselle (TO)

MIGLIASSO Valerio – San Damiano d'Asti (AT)

PENONE Andrea – Garessio (CN)

RUBATTO Serena – Fontanetto Po (VC)

LOMBARDIA

AIRAGHI Matteo – Corbetta (MI)

BERETTA Davide – Paladina (BG)

FALARDI Luca – Seriate (BG)

FERRARIS Pierandrea – Vigevano (PV)

GIAVERI Simona - MILANO

MESSEDAGLIA Alessandro – Lugana Sirmione (BS)

VINCITORIO Elisa – Cenate di Sotto (BG)

LIGURIA

CHIARELLI Alice – Camogli (GE)

PALLONETTO Emanuela – GENOVA

TAMAGNINI Greta – Albenga (SV)

TRENTINO ALTO ADIGE

CARRARO LUIS – Egna (BZ)

VENETO

RABBI Veronica – Borgoricco (PD)

TODESCO Diego – Tezze sul Brenta (VI)

FRIULI VENEZIA GIULIA

TOMMASI Silvana – TRIESTE

VETRARO Vincenzo – Rosolina (RO)

EMILIA ROMAGNA

BETTINI Nicoletta – Borgo Tossignana (BO)

TADDIA Emma – Corlo (FE)

SIMONINI Pierluigi – Camposanto (MO)

SONCINI Vittoria – REGGIO EMILIA

VILLANI Vincenzo – PARMA

ZAVOLI Alessia – Misano Adriatico (RI)

TOSCANA

FLORIS Rosa – PISA

PILEIO Giuseppe – Maggiano (LU)

VINATTIERI Federico – Capraia e Limite (FI)

LAZIO

BERTO Marco – Civita Castellana (VT)

MITRA Daniele – ROMA

NATI Andrea - ROMA

PAGLIEI Luigi e Giampietro – Giuliano di Roma (FR)

SABATTINI Zaira – Rocca Priora (RM)

ZINCONI Emanuela – Ardea (RM)



ELENCO ASSOCIATI 2022

BASILICATA

GALLIPOLI Beata – POTENZA

CAMPANIA

DE MARTINO Danilo – NAPOLI

PUGLIA

PROSEPE Consilia – Ginosola (TA)

SICILIA

MONTALBANO Federica - PALERMO

ZENINA Elena - TRAPANI

ESTERO - GERMANIA

GEMEINHARDT Petra – MONACO



Veterinari esperti

in animali esotici che seguono i nostri allevamenti
per cui ci sentiamo di raccomandarli

ABRUZZO

BASILICATA

CALABRIA

CAMPANIA

Biagio Chianese @ biagio.chianese@pec.vetnapoli.it
Clinica Veterinaria Zoomivet - via Circumvallazione esterna
96, 80100 Casoria NAPOLI tel. 3921520902 (lun-merc-ven
10/19:30 ; mart-giov 16/19:30 ; sab 10/17:30 ; domenica chiuso)
Dario D'Ovidio @ info@grenat.it / grenat.vet@email.it
Corso Umberto 1 107, 80038 Pomigliano D'Arco NAPOLI tel.
0818847351 - 3939555580 - 3332380533

Emilio Noviello @ emilionoviello@yahoo.it

Castellamare di Stabia tel. 3386153155

EMILIA ROMAGNA

Samuele Carli @ carlisamuele@yahoo.it
Ambulatorio Veterinario Dott. Samuele Carli - via Pontegradella
89, 44123 FERRARA tel. 3405925760
(lun- merc-giov-ven-sab 9/13, lun-mart-merc-ven 16/20,
domenica chiuso)

Paolo Parmeggiani @ vetpiazzatricolore@gmail.com
Clinica Veterinaria Formiginese - piazza del Tricolore 11/12,
41043 Formigine tel. 0598396263 Urgenze 24h
tel. 3205322439

FRIULI VENEZIA GIULIA

Rudy Lizzi @ rudy.lizzi@gmail.com
Clinica Campo Marzio tel. 3460476661

LAZIO

Tommaso Collarile @ tommaso@aviadoc.com
Centro Veterinario Gregorio VII - piazza di Villa Carpegna 52,
00165 ROMA tel. 3491823727 Aperto 24h
Gianluca Marchetti @ clinicaveterinariaguidonia@gmail.com
Clinica Veterinaria Guidonia - via dell' Universo18,
00012 Guidonia ROMA tel. 3472909036
(lun-sab 9/19:30 dom-festivi 9:30/18)
Alessandro Melillo @ birdalec@gmail.com
CVRS (Centro Veterinario Roma Sud) - via Pilade Mazza 24,
00173 ROMA tel. 067236171
(lunedì-mercoledì-giovedì)
CVG (Centro Veterinario Giancolesse - via Lorenzo Valla 25b,
00152 ROMA tel. 3206657973
(martedì-giovedì)
Fabio Pelicella @ pelicella@libero.it
Ambulatorio Veterinario Pelicella - via Latina 96, 00034
Colleferro ROMA tel. 069701558
(lun.ven. 10/13 - 16/19, sabato 10/12, domenica chiuso)

Paolo Selleri @ info@centroveterinariospecialistico.it
CVS (Centro Veterinario Specialistico) - via Sandro Giovannini
51/53, 00137 ROMA tel. 3385407051 Aperto 24h
Maristella Zambelli @ zambellimaristella@gmail.com
Veterinaria itinerante zona Roma/Latina/Frosinone tel.
3479177311

LIGURIA

Cristina Fellini e Sabrina Sinisi @ info@clinicaveterinariafoce.it
Clinica Veterinaria Foce - via E.Baroni 26r, 16129 GENOVA tel.
010593949 - Aperta 24h

LOMBARDIA

Michela Raiteri @
frazione Falzero 43, 13825 Valle Mosso BIELLA tel. 015737889
(lun-ven 24h)
Tiziana Rossi @ cvisolaverde@gmail.com
Clinica Veterinaria Isola Verde - via Marco Aurelio 49, 20127
MILANO tel. 022870429 (lun-sab 10/19:30, dom e festivi
10/18:30) Urgenze 24h tel. 3474620513
Vincenzo Sapelli @ vincenzo.sapelli@gmail.com
corso Torino 33, 27029 Vigevano PAVIA tel. 0381319292
(lun-ven 16:30/20, sab 10/12)

MARCHE

MOLISE

PIEMONTE

Claudio Aimone e Martina Chiappini @ chiappiniaimone.ambula-
toriovet@gmail.com
Ambulatorio Veterinario Associato Chiappini Aimone - strada per
Ciconio 3, 10080 Ozegna TORINO
tel. 3343102509 - 3396015676
Luca Bianco @ veterinarioavicoli@gmail.com
Veterinario itinerante zona Torino e aree limitrofe -
piazza Camillo Riccio, 14014 Montafia ASTI
tel. 3426238852 (lun-ven 09/19, sab 09/13)
Ambulatorio Veterinario Croce Azzurra @ croceazzurpaceva
@gmail.com via Al Forte 8, 12073 Ceva CUNEO tel. 0174704182
- 0174722352
Renato Lofiego @ clinicavet@hotmail.it
Clinica Veterinaria Arca Group - Alpi gnano tel. 0119663990
aperta 24h
Alessandro Viale @ ales.viale@tiscali.it
Corso Savona 52, 14100 ASTI tel. 3388378976 (lun-ven 15/19,
sab 09/12)

PUGLIA

SARDEGNA

SICILIA

Vincenzo Ricotta @ cvmgaia@alice.it

Centro Medico Veterinario Gaia – via P. Scaglione 12, 90145
PALERMO tel. 0912512463

Antonino Schifano @ nino83tp@hotmail.it

Centro Medico Veterinario TrapaniVet – via Marsala 319,
91100 TRAPANI tel. 3920333905

TRENTINO ALTO ADIGE

TOSCANA

Riccardo Gherardi @ ambulvet@alice.it cell. 3403408022

Ambulatorio Veterinario Associato D.ssa di Gregoli
e D.ssa Tomei Alessi – via Sarzanese 2737,
55100 Santa Maria a Colle LUCCA tel. 0583327183
(lun-ven 09/19, sab 09/17, dom 10/12)

Saverio Meini @ info@vethospital.it cell. 3333781907

Vet Hospital H24 Firenze – via dei Vanni 25, 50142 FIRENZE
tel. 0552322025

Daniele Petrini

@ daniele.petrini@gmail.com cell. 3487834744

Ospedale Veterinario San Concordio – via Mario Ingrassia 67,
55100 LUCCA tel. 0583582351 (24h)

Studio Veterinario Associato

Dr.ssa Chiara Rossini e Dr.ssa Giada Silvestri – via Livornese
24, 56100 PISA
tel. 050406122

Marco Salvadori @ exoticvet19@gmail.com cell. 3356651305

Centro Veterinari Exotic – via Ulisse Dini 157, 56017 Gello,
San Giuliano Terme PISA tel. 0508667608

UMBRIA

VALLE D'AOSTA

VENETO

Marco Bedin @ dott.bedin@gmail.com

Clinica Veterinaria 'Euganea' – via Tiziano 6, 35043 Monselice
PADOVA tel. 0429789809 -
Urgenze 24h tel. 3381950304

Diego Cattarossi @ info@veterinaricasalesulsile.com

Clinica Veterinaria 'Casale sul Sile' – via Massiego 4, 31032
Casale sul Sile TREVISO tel. 0422820468 – 3273110982
(lun-ven 09:30/12:30-16:30/19:30)

Massimo Crema @ info@clnicasantantonio.it

Clinica Veterinaria S. Antonio Di Emilio Smadelli – via Eugenio
Montale 2, 25087 Cunettone di Salò
BRESCIA tel. 036521596 Aperto 24h

Alessandro Guerra

@ alessandroguerra.vet@gmail.com cell. 3386638704

Clinica Veterinaria Arcella – via Cardinale Callegari 48, 35133
PADOVA tel. 049605672 – tel. 24h 049600002

Clinica Veterinaria Sirio – viale G. Trissino 68,
36100 VICENZA tel. 0444305543

Ettore Torresin e Anna Virginia Pigato @ studioveterinario2@gmail.com cell. Urgenze 3482448926

Studio Veterinario Associato 'Torresin-Marangon'
vicolo Ceresina 1, Caselle (fraz. Selvazzano Dentro) PADOVA
tel. 0498977853 -

via Stradona 1/B, Saletto (fraz. Vigodarzere) PADOVA
tel. 0498842325 via Venezia 70, 35010 Marsan-
go (fraz. Campo San Martino) PADOVA tel. 049552479
via Don F. Velluti 4, Villafranca Padovana PADOVA tel.
0499050751





CONTATTI ANAC

Mail segreteria : segreteriaanac@mail.com

Mail rivista online : anacitaliamagazine@gmail.com

Profilo facebook : ANAC Associazione Nazionale Allevatori di Cavie

Profilo Instagram : [anac_ass.naz.all.cavie](https://www.instagram.com/anac_ass.naz.all.cavie)

Sito web : WWW.ANAC-CAVIE.JIMDO.COM